Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 14 ottobre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2781 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5388): ITALIA: annuo L. 6350, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.600, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

CONVOCATO PER STAMANE AL VIMINALE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SCONGIURATO IL PERICOLO DI UN RIMPASTO NEL GOVERNO SEGNI

La schiarita è venuta dopo un'azione mediatrice svolta dall'on. Fanfani
Rinviato alla prossima settimana l'esame del conglobamento agli statali?

Roma, 13

Si direbbe che ha finito per trionfare il buonsenso. Il contrasto forte tra i Ministri per la questione degli statali sembra avviato a soluzione, come starebbe ad indicare il fatto che il Presidente del Consiglio stamane ha deciso di convocare per domani mattina il Gabinetto. E ci si augura vivamente che sia così.

Ma in questa storia c'è qualche cosa che non regge. Unanimemente le fonti ufficiose di informazione hanno fatto sapere che la schiarita in seno al Governo è stata raggiunta; che, d'altra parte, non si trattava di alcunchè di clamoroso, ma piuttosto di un contrasto che rientra nell'ordine normale delle cose (poichè è logico che ogni titolare di dicastero sia portato ad appoggiare le esigenze dei propri dipendenti, così come i responsabili della politica finanziaria sono per natura intransigenti custodi delle casse dello Stato); che il fatto stesso che fosse stata convocata quella riunione del Consiglio che era stata rinviata per ben due volte appunto in attesa di trovare una soluzione alla vertenza, sia l'indice più esatto del componimento della divergenza di vedute fra Gava e Vanoni, da una parte, e Gonella, Angelini e Braschi, dall'altra.

Però, si è saputo, subito dopo, che il Consiglio dei Ministri di domani mattina sarà di brevissima durata e che tratterà di provvedimenti di ordinaria amministrazione, rinviando il definitivo esame della questione degli statali ad altra adunanza, forse ai primi della prossima settimana. E allora? Ci sembra che non sussista proprio il rapporto di causa ed effetto. Ma tant'è.

L'importante è che l'annuncio della riunione di domani è valso a smorzare le voci pessimistiche corse, tutte le illazioni che erano state fatte e persistevano nonostante la smentita data dal Viminale alla notizia dell'invio di una lettera di dimissioni del Ministro del Tesoro. Che una schiarita, oggi, sia da registrare non c'è dubbio, e ciò è dovuto più che altro all'energica azione mediatrice svolta dall'on. Fanfani subito dopo il suo ritorno da Parigi. Alla schiarita si è giunti dopo la riunione svoltasi ieri sera in casa Vanoni, alla quale stamane ha fatto seguito un'altra presso lo stesso Ministro, presenti, oltre il Presidente del Consiglio, Gava e Gonella.

La situazione è stata nuovamente esaminata mettendo a confronto tutti gli elementi indicativi per le soluzioni da dare a quella parte dei 27 punti a suo tempo indicati dalla Commissione consultiva, su cui l'accordo è difficile soprattutto per le questioni di principio che vi sono connesse. Questi punti sono: 1) ricalcolo del compenso per il lavoro straordinario sulla base del conglobamento con decorrenza dal 1.o luglio 1955 anzichè dal 1.o settembre; 2) computo della indennità di sede per il personale che viene trasferito in sedi dove l'indennità stessa è corrisposta in misura inferiore; 3) premio di interessamento per ferrovieri e postelegrafonici.

Più tardi l'on. Segni si incontrava ancora con Gonella e con Cappugi della CISL. Queste riunioni, però non hanno portato a nulla di veramente concreto.

Per il premio di interessamento, che è lo scoglio più difficile a superare, le soluzioni prospettate sono almeno tre: conglobamento provvisorio dell'intero premio da valere fino al 30 giugno del prossimo anno, con rinvio all'ultima fase del conglobamento della soluzione definitiva, che potrebbe raggiungersi attraverso un opportuno riassetto; integrare la soluzione già acquisita con il decreto delegato entrato in vigore, elevando l'indennità personale non tabellare fino a raggiungere la misura dell'intero premio (cioè alla parte del premio già conglobata verrebbe ad aggiungersi un assegno personale pari all'intero premio percepito prima della applicazione della legge delega); lasciare immutata la situazione ed avviare trattative per una diversa e nuova soluzione del problema da adottare in sede di conglobamento definitivo. Sulla prima di queste soluzioni si manifestano decise resistenze del Ministro del Tesoro, mentre i rappresentanti delle categorie interessate non sono disposti ad accettare le altre due.

Segni per tutta la giornata ha lavorato alla ricerca di una soluzione mediana e per questo ha avuto anche un lungo scambio di idee con il Ministro Gava, il quale a sua volta aveva conferito con i colleghi Braschi e Angelini, che successivamente hanno avuto uno scambio di idee tra loro a Montecitorio.

Si attribuisce, frattanto, al Ministro Gonella, allo scopo di superare le difficoltà insite nell'accoglimento delle richieste, la intenzione di farsi promotore di una proposta che, evidentemente si riserverebbe di sottoporre al Consiglio dei Ministri al momento opportuno, perchè venga anticipato l'esame di tutto il complesso problema dell'attuazione della successiva fase di legge delega in modo da poter avere nota al più presto la soluzione che il Governo vuol dare a tutto il problema del riordinamento delle retribuzioni. Se ciò avvenisse, si renderebbe necessaria una nuova legge, specialmente per lo onere maggiore che verrebbe a ricadere sul bilancio, poichè nella legge delega sono ben precisati i tempi di attuazione della riforma e le spese previste per ciascuna fase.

Comunque, se tutto andrà bene, ci vorrà ancora una settimana prima di arrivare ad una conclusione. Infatti, il Ministro Gonella oggi ha avuto un altro colloquio con i rappresentanti della CGIL, i quali hanno chiesto di avere con lui un altro colloquio martedì. Il che significa che fino ai primi della settimana entrante la situazione si manterrà piuttosto fluida.

Ma potrebbe anche darsi che le cose andassero diversamente. Corre voce, infatti, che i Ministri deciderebbero di comune accordo di accantonare il problema e di trovarne la definitiva soluzione a novembre dopo aver ristudiato a fondo tutta la pratica.

Al Consiglio dei Ministri di domani, dunque, non si parlerà di statali. Semmai se ne farà un rapido accenno, senza entrare nel merito. Del resto, la riunione si preannuncia brevissima, poichè, iniziandosi alle 10, non più tardi delle 11.30 il Presidente del Consiglio e il Ministro Guardasigilli saranno impegnati alla Camera, dove Moro dovrà concludere il dibattito sui Tribunali militari (e forse parlerà anche Segni), e il Ministro Gava dovrà essere al Senato per assistere alla discussione sul provvedimento per gli investimenti di capitali esteri in Italia. Il Consiglio, fra l'altro, si occuperà di un largo movimento di Prefetti.

Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha esaminato oggi il complesso problema delle pensioni dei ferrotranvieri, che specie nei confronti dei pensionati meno favoriti dalla legge 28 dicembre 1952, n. 4435, costituisce motivo di vive preoccupazioni ripetutamente manifestate al Ministero anche per il tramite delle associazioni sindacali.

Il Ministro ha constatato che una soluzione soddisfacente, che accogliendo le aspirazioni dei pensionati non provochi inasprimenti delle aliquote contributive, già gravose per le aziende concessionarie di pubblici servizi di trasporto e per i lavoratori in attività di servizio, può essere trovata solo attraverso un completo riordinamento della complessa legislazione previdenziale del settore.

Un altro argomento le cui difficoltà, non nuove del resto, non sono facili a superare, è quello della elezione dei giudici della Corte costituzionale, per la quale Camera e Senato dovranno riunirsi il 9 novembre. Nessun passo avanti è stato finora compiuto sulla via dell'intesa tra i partiti di occuparsene a fondo, perchè, come s'è detto, ciascun partito non recede dalla propria posizione e dalle richieste fatte.

Va registrata, infine, la decisione della commissione centrale di disciplina del MSI di espellere dal partito per indegnità gli on. Pozzo e De Felice, provvedimento adottato in seguito ai recenti noti avvenimenti che hanno condotto i due parlamentari su posizioni nettamente contrarie a quelle della segreteria nazionale del MSI.

DUREREBBE A LUNGO l'indisponibilità di Adenauer

Bonn, 13

Solo un laconico comunicato dei medici ha risposto oggi all'interrogativo più urgente del momento in Germania: lo stato di salute del Cancelliere Adenauer. Il bollettino, che è stato diffuso stamane, si limita a dichiarare che il miglioramento nelle condizioni di salute del Cancelliere progredisce e che la febbre è calata ulteriormente. Questa dichiarazione di per sè rassicurante sullo stato di salute immediato del Cancelliere tende ad avvalorare implicitamente nella sua concisione il sospetto assai diffuso che lo stato di debolezza del paziente sia maggiore di quel che si voglia ammettere e che, se anche non vi è pericolo per la sua vita, sussiste la possibilità che per un periodo di tempo abbastanza lungo non potrà dedicarsi agli affari di Stato, per lo meno non con la usuale energia.

In assenza del Cancelliere, il Ministro degli Esteri von Brentano ha tenuto ieri il suo rapporto sul lavoro da lui svolto a New York nel corso della riunione dei Ministri degli Esteri occidentali, ed ha oggi fatto alcune dichiarazioni in proposito in una conferenza alla stampa. Il Ministro ha espresso l'augurio che a Ginevra (dov'egli sarà forse presente a capo della delegazione tedesca) gli occidentali prendano l'iniziativa presentando delle proposte concrete in vista di una soluzione simultanea del problema tedesco e della sicurezza europea.

Insistendo che per raggiungere la distensione bisogna eliminare le cause della tensione, Von Brentano ha sottolineato che nessun paese più della Germania è interessato alla distensione, ma che, essa cercherà sempre di impedire che si seguano vie sbagliate: «Non vogliamo — egli ha detto — una distensione del tipo di Monaco nel 1938».

Pur difendendosi dall'accusa di eccessivo ottimismo, Von Brentano ha dichiarato di sperare che Ginevra porti delle decisioni costruttive. Al tempo stesso ha riaffermato che le due Germanie non possono essere presenti a Ginevra a pari grado, e che Bonn non intende riconoscere come definitiva la linea Oder-Neisse.

In libertà provvisoria l'Arcivescovo Groesz

Vienna, 13

La Radio ungherese annuncia che mons. Joseph Groesz, Arcivescovo di Kalocsa, è stato messo in libertà provvisoria.

Mons. Groesz era stato condannato il 27 giugno 1951 a 15 anni di reclusione. Mons. Groesz è il secondo prelato ungherese che viene liberato dal carcere, dopo Mindszenty.

Radio Budapest ha precisato che il Ministro della Giustizia ungherese ha informato l'Arcivescovo di Eger, Gyula Czapik, che «verrà sospesa l'ulteriore detenzione di mons. Groesz. Egli soggiornerà in un edificio ecclesiastico scelto dal Governo ungherese». La radio ha aggiunto che altri tre religiosi, Janos Bukan, Imre Horvath e Jozsef Bardos sono stati rilasciati dopo una petizione avanzata dal «comitato della pace del clero ungherese».

Si ritiene che la questione della liberazione di Groesz sia stata oggetto del colloquio svoltosi mercoledì scorso tra il Presidente del Consiglio ungherese Andras Hegedues e l'Arcivescovo di Eger, mons. Gyula Czapik.

Incontro di Brosio con Allen a Washington

Washington, 13

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio si è incontrato oggi con l'assistente del Segretario di Stato per gli affari del Medio Oriente, George Allen, appena rientrato dalla sua missione politica al Cairo ed a Beirut.

UNA VISITA DEL COLONNELLO A CLARENCE HOUSE

Townsend a colloquio con la Principessa Margaret

Era presente all'incontro la Regina Madre
Verso la soluzione della romantica vicenda?

Il colonnello Townsend

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Uno sviluppo imprevisto e sensazionale si è avuto nell'affare Townsend. Questo ultimo, per la prima volta dopo circa tre anni, ha rivisto questa sera la Principessa Margaret nella sua residenza londinese, Clarence House, dove si è recato poco dopo le 19.15 nella sua automobile francese «Renault» di color verde. Townsend è entrato da una porta posteriore dopo aver parcheggiato la macchina a fianco dell'edificio. Sia la Regina madre che la Principessa Margaret vivono a Clarence House un edificio situato nel quartiere tra Buckingham Palace e St. James Palace.

Il col. Townsend si è recato direttamente con la sua auto a Clarence House seguito da una folla di giornalisti. Dopo aver lasciato il palazzo in cui soggiorna a Londra, egli ha attraversato Belgravia sino a giungere al lato posteriore di Clarence House. Alle 19.21 Townsend è sceso dalla macchina dopo averla parcheggiata nella Corte degli Ambasciatori fra le automobili degli ufficiali dei granatieri della guardia che prestano servizio a palazzo St. James ed ha fatto il suo ingresso a Clarence House varcando una porta che reca una targa con su scritto: «Funzionari della casa reale». Una cameriera è venuta ad aprire al colonnello e lo ha fatto entrare. Una folla di giornalisti ha virtualmente assediato la zona.

La visita fatta stasera da Townsend a Clarence House costituisce un primo imprevisto sviluppo da quando ebbero inizio le voci due anni e mezzo fa su di un presunto romanzo di amore tra il colonnello e la Principessa Margaret. Nessuno in Inghilterra si attendeva forse questa sera un così diretto contatto tra l'addetto aeronautico a Bruxelles e la famiglia reale. Prima di questa sera nessuno dei due protagonisti sembrava accorgersi dell'esistenza dell'altro.

Townsend, è rimasto a Clarence House un'ora e mezzo. Egli si è recato dopo in casa del marchese di Abergavenny al numero 19 di Lowndes Square e si è poi recato nella sua stanza al quarto piano.

Egli non ha voluto fare ai giornalisti alcuna dichiarazione: ad un fotografo, che gli aveva fatto esplodere il flash a breve distanza Townsend ha detto ridendo: «Dio mio, mi avete accecato». Piuttosto emozionato, il colonnello non riusciva a trovare il pomello dell'accensione ed ha trafficato alcuni istanti prima di accendere il motore, poi, evitando di poco uno scontro con un'altra auto, si è allontanato a tutta velocità.

Margaret era giunta stamattina a Londra. Col volto raggiante, illuminato dal sorriso, la principessa era di ritorno dalla Scozia, dove ha trascorso al castello di Balmoral le sue vacanze con la famiglia reale.

Ha viaggiato tutta la notte, accompagnata dalla giovane cugina Alessandra di Kent. Il treno su cui si trovava, il «Perth Express», ha fatto il suo ingresso nella stazione di Euston, nonostante la nebbia, in perfetto orario, ossia alle 7.20 di stamane ma Margaret e la principessa Alessandra hanno lasciato la stazione soltanto alle 9.15. Una grande folla attendeva paziente di vedere passare la principessa, che indossava un «tailleur» rosa e un berrettino marinaresco con nastro rosa.

Margaret era oggi più graziosa che mai e appariva serena e felice. Ha sorriso a tutti quanti e quindi è salita su una automobile che l'attendeva e che l'ha portata subito a Clarence House, il palazzo dove abita con la madre. Quest'ultima ha raggiunto la figlia a Londra nel pomeriggio, dopo avere fatto ritorno in aereo dal castello di Mey, nella Scozia, dove aveva trascorso gli ultimi giorni.

Gigantesche fotografie di Margaret sorridente occupano una buona porzione della prima pagina dei giornali pomeridiani londinesi e di fronte a quel sorriso ciò che ognuno si domanda è se esso vada interpretato come una conferma della voce di un prossimo annuncio ufficiale riguardante appunto la principessa e il capitano Townsend. «Ha Margaret l'aria così felice — è quello che tutti si chiedono — perchè sa di prepararsi a rivedere, dopo oltre due anni di separazione, l'uomo che ama?».

L'opinione pubblica è indubbiamente ormai pressochè convinta che un annuncio ufficiale del fidanzamento di Margaret e di Townsend si avrà effettivamente fra pochi giorni. Può darsi che l'opinione pubblica si sbagli, ma certo è che le voci che sono state messe in circolazione, la coincidenza del rientro contemporaneo di Margaret e di Townsend a Londra, tutti gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno tutta l'aria di essere una vera e propria preparazione dell'opinione pubblica ad un imminente annuncio ufficiale.

Di questi avvenimenti significativi, che potrebbero, sì, essere spiegati ancora con delle pure e semplici coincidenze — ma che si fatica a credere tali — l'ultimo si è verificato oggi nel pomeriggio. Il capitano Townsend, com'è noto, era arrivato ieri sera da Bruxelles per una vacanza di tre settimane. Aveva trascorso la notte a Londra, ospite, nel suo elegante appartamento di Lowndes Square a Kensington, del marchese di Abergavenny. Stamane Townsend non era uscito di casa. Nelle prime ore del pomeriggio, però (come può immaginarsi, giornalisti e fotografi montano la guardia ventiquattr'ore al giorno dinanzi all'appartamento) una lussuosa automobile ha sostato dinanzi alla casa e poco dopo Townsend ha fatto la sua comparsa.

Al volante dell'auto era la signora Lycett Wills, che è figlia di una sorella della Regina madre, ossia una prima cugina di Elisabetta II e della Principessa Margaret. Non solo, ma si sa che la signora Lycett Wills, pur avendo dieci anni di più di Margaret, è amica intima e confidente della Principessa, che fu anche la madrina della piccola figlia dei coniugi Wills.

Townsend è salito a bordo dell'automobile, a fianco della signora Lycett Wills e la macchina è subito partita, dopo che il capitano aveva avuto tempo di dire ai giornalisti che gli si erano avvicinati: «Esco soltanto per fare alcune cose di ordinaria amministrazione, tra cui un po' di spese».

In attesa di potere comunicare al pubblico che attende qualche notizia davvero definitiva, non rimane che registrare, infine, le ultime voci: secondo le quali non sarebbe da escludersi che un annuncio di palazzo reale possa aversi forse entro la settimana, ma è molto più probabile — si dice — che questo annuncio si abbia «più avanti»: fra quanto tempo nessuno però si sente ancora di pronosticare con sicurezza.

I giornali inglesi di domattina portano tutti quanti la notizia, naturalmente annunciata a caratteri cubitali. Il titolo, che occupa metà del «Daily Sketch» dire: «Together at Last» (finalmente insieme). Alcuni giornali annunciano che Townsend si era fermato a Clarence House a pranzo, ma in realtà egli è partito prima della cena e avrebbe trascorso le due ore che ha passato a Clarence House nel salotto privato della Regina Madre insieme alla Principessa Margaret e alla stessa Regina Madre. Com'è noto, quest'ultima favorì fin dal principio il romanzo d'amore della figlia con l'allora scudiero di palazzo reale. Al matrimonio si opponeva invece, a quel che sembra, il Duca di Edimburgo, mentre la Regina stessa ha sempre fatto il possibile per trovare una via di uscita che consentisse alla Principessa di sposare l'uomo che amava.

Con ogni probabilità alla ripresa dei lavori parlamentari, fra meno di due settimane, verrà presentato un progetto di legge che proporrà il rigetto della vecchia legge sul matrimonio dei membri della famiglia reale.

A. L.

PROBABILE VITTORIA GOVERNATIVA ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Faure conclude a Palazzo Borbone il dibattito sull'integrazione dell'Algeria

Nessun intervento decisivo contro la tesi del Presidente del Consiglio
Oltre trecentomila soldati francesi impiegati nell'Africa settentrionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Per rendere con una nota di cronaca il clima nel quale si è svolta la terza giornata, che sarà conclusiva, del dibattito sull'Algeria basta riferire il seguente episodio. Parlava dalla tribuna Pierre Cot, che, come tutti sanno, è un deputato progressista, ma, che per la sua vecchia esperienza parlamentare, l'Assemblea ascoltava con grande attenzione. A un certo punto egli, rivolgendosi a un deputato della destra che l'aveva interrotto, esclamava: «Se volete veramente l'integrazione, come dite, allora dovreste accordare agli algerini tutti i diritti che hanno i francesi e realizzare la vera eguaglianza tra gli uni e gli altri, poichè la nostra Repubblica ha questo nel suo motto». La rimbeccata di Cot provocava gli applausi di tutta la sinistra e in maniera frenetica quelli di un deputato negro del Senegal. Il che è comprensibile. Senonchè sul banco del deputato negro nasceva un vivo battibecco e si fece tanto assordante che l'oratore doveva smettere di parlare. Ed allora il negro si alzava, e rivolgendosi a Cot diceva in tono risentito: «Mi rimproverano perchè vi applaudivo! E perchè trovavo giusto che l'eguaglianza sia reale e completa».

Tutto il dibattito può essere compendiato in questa significativa scena. I popoli dell'Africa del Nord, compreso naturalmente l'algerino, non credono che in un'eventuale integrazione potranno essere considerati cittadini francesi allo stesso titolo di quelli della metropoli. Sono sicuri che verranno ritenuti sempre francesi di seconda categoria e in tal caso preferiscono rivendicare la propria nazionalità ed essere popolo arabo di prima categoria che francese di seconda. D'altra parte i grossi interessi che la Francia s'è creata nell'Africa del Nord, l'opera di civiltà ivi compiuta, le numerose collettività che vi vivono, inducono i francesi a temere il nazionalismo arabo e, a causa di esso, la loro partenza da quei territori.

Dopo la battaglia sostenuta dal Governo per il Marocco, la Assemblea ha avuto una battuta d'arresto, quasi preoccupata di essersi troppo impegnata su una strada pericolosa. Il Governo ha invece mostrato l'evidente proposito di cercare una maggioranza per doppiare questa seconda prova parlamentare. Ed a tale ricerca ha subordinato ogni altra considerazione e iniziativa politica. E così si è visto Edgar Faure rifugiarsi nuovamente nella sua abilità manovriera, convinto che l'attuale Assemblea non è matura per imprese audaci e nuove, e che si è troppo vicini alla fine della legislatura perchè essa si assuma gravi responsabilità.

Osservato sotto quest'aspetto, si può ben dire che l'attuale dibattito non è che interlocutorio e che non ha che contingenti finalità di politica interna, ossia risponde a interessi di opportunità parlamentare. Gli stessi oratori che sono saliti alla tribuna hanno avuto fiacchi interventi. Ed Edgar Faure, che in genere è brillante, ha pronunciato un discorso poco convinto e meno convincente, ricorrendo spesso ad una retorica, che non aveva nemmeno il pregio dell'eloquenza.

Ha cominciato col confessare di essere molto preoccupato dinanzi alla decisione da prendere, poichè il problema è grave. Si è reso ben conto che i ritardi, le indecisioni hanno fatto torto alla Francia, ma le soluzioni affrettate lo fanno di più. A suo giudizio, l'asse del problema è costituito dal tema della nazionalità. Mentre egli riconosce tale nazionalità a tunisini e marocchini, la nega agli algerini, sia perchè la Francia è in Algeria da più di un secolo, sia perchè la collettività francese è più numerosa e tocca un milione di persone, e vi risiede da molto tempo, sia perchè, dal punto di vista storico, la Francia non ha mai considerato l'Algeria paese coloniale, cioè sottoposto alla volontà francese. Per questo complesso di considerazioni, il caso dell'Algeria non potrebbe essere trattato alla stessa stregua di quello dei due popoli ad essa vicini. Il Governo, quindi, non intende seguire la politica dell'assimilazione e nemmeno quella che condurrebbe alle secessione.

Edgar Faure non ha fatto verbo della parola integrazione, ma ha precisato che la condotta governativa dovrà essere orientata ai seguenti obiettivi: 1) escludere l'assimilazione e la secessione; 2) applicare il piano di riforme del Governatore Soustelle; 3) mettere in pratica un piano di natura economica; 4) studiare le misure adatte a formare in Algeria un efficiente elettorato e un'assemblea.

Di qualche interesse è una precisazione fatta da Faure sull'entità delle Forze militari francesi operanti in Africa del Nord. Egli ha precisato che tali forze assommano a 300 mila uomini.

Dopo la parola del Presidente del Consiglio la seduta è stata rinviata alle 22 per gli ultimi interventi e per procedere alla votazione. Tre ordini del giorno sono stati presentati: il primo, del deputato radicale Gaborit, che esprime la fiducia al Governo; il secondo, del socialista Savary, che nega tale fiducia; il terzo, del gollista Chaban-Delmas, che parla di integrazione, ma non fa parola della fiducia al Governo.

Le previsioni sull'esito della votazione, che si ritiene avverrà verso le 2, parlano di una maggioranza di stretta misura. Le previsioni potranno però essere rovesciate se prenderà la parola Mendes France. Ieri veniva dato per sicuro il suo intervento; oggi se n'è parlato meno. L'ex Presidente del Consiglio ha assistito dal suo banco al dibattito senza mai applaudire nè riprovare. Oggi in un articolo uscito sullo «Express», che da stamane ha iniziato le pubblicazioni (e che ha un po' deluso in questa sua prima presentazione), Mendes France nota che il dibattito algerino si svolge in una atmosfera molto differente da quella che caratterizzò la discussione sul Marocco. Ma, fatta tale osservazione, il «leader» radicale non entra nel merito del problema.

In un clima di depressione e di confusione l'Assemblea ha respinto la priorità di cinque ordini del giorno, di cui uno soltanto a favore del Governo. Il sesto ordine del giorno, presentato dal deputato Jacques Chavellier, sindaco di Algeri, all'ultimo momento, ha richiamato alla responsabilità l'Assemblea. Pur non essendo totalmente favorevole al Governo, ma offrendo lo spunto di un compromesso, l'ordine del giorno chiede che la Francia abbia un gesto di generosità verso la Algeria e prospetta le gravi difficoltà che interverrebbero se dovesse scoppiare nell'attuale momento una crisi ministeriale.

L'Assemblea ha ascoltato in silenzio le spiegazioni del deputato Chavellier e lo ha molto applaudito dopo di che la seduta è stata sospesa per consentire ai gruppi di concertarsi sulla decisione da prendere. Il solo fatto che si sia verificata una sospensione della seduta lascia presumere che saranno reiterati i tentativi per salvare il Governo.

Bonaventura Caloro

La Francia e l'Africa

Nuove dimostrazioni contro gli invii di truppe

Parigi, 13

La Polizia ha disperso stasera nel Quartiere Latino una folla di studenti che dimostrava contro l'invio di rinforzi francesi in Africa Settentrionale. Sono stati operati una quarantina di arresti.

UN DISCORSO DEL PAPA SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Coesistenza e convivenza nella verità e nella carità

Bisogna che l'umanità compia finalmente un generoso sforzo per affrancarsi dal ricorrente incubo di nuovi conflitti

Città del Vaticano, 13

Una udienza particolarmente importante ha concesso stamane il Papa a Castelgandolfo ai partecipanti alla conferenza del «Centro di riconciliazione internazionale» istituito nei giorni tempestosi dell'agosto 1943.

Il Papa nel suo discorso si è occupato dei contrasti e conflitti dei popoli e delle massime conciliatrici della Chiesa per appianarli. Nella prima parte, richiamandosi al messaggio natalizio sulla coesistenza, il Papa ha cominciato con il mettere in evidenza tutta l'importanza della missione che l'Europa, lo Occidente cristiano come erede di una mentalità e di una condotta di vita cristiana formatesi attraverso i secoli, ha da compiere, e che oggi «occorre risvegliare mediante la considerazione dell'intima e sempre presente ricchezza di quella eredità e mettendo coraggiosamente e attivamente in valore il suo contenuto nella vita nazionale e internazionale».

Dopo aver ricordato che la recente Conferenza di Ginevra, la quale «pur tante speranze suscitò nel mondo al suo aprirsi», ha messo in luce quanto siano profondi i dissensi fra i popoli, ed ha rilevato come sorgano dall'intimo degli uomini e dei popoli, dai loro retti ma non di rado perversi sentimenti e voleri, dai loro occulti scopi, dal mondo circostante, dalla condizione esterna, dalla spesso profonda divergenza degli interessi, aspri contrasti, tensioni, urti e finalmente conflitti bellici con le loro inevitabili conseguenze per tutti.

«Par dunque — ha continuato il Papa — che sia giunto il tempo in cui l'umanità progredita abbia a porsi francamente la domanda: se deve rassegnarsi a quello che per il passato è sembrato una dura legge della storia o, al contrario, tentare nuove vie, compiere generosi sforzi in ogni campo della vita per affrancare il genere umano dal ricorrente incubo di conflitti bellici. Questa deve essere dunque la viva premura dei poteri pubblici responsabili. In ciò la Chiesa è pronta a fare la sua parte, a prestare l'opera sua per disposizione stessa del suo divino fondatore, con la sua materna sollecitudine per quanto conferisce all'intesa e alla pacificazione dei popoli».

La parte che la chiesa può svolgere appunto nell'affermare le sue massime di conciliazione, che il Papa riassume in due principii: la legge della natura e la dottrina di Cristo. Le materie di conflitto rimarranno notevolmente ridotte — a giudizio del Papa — se sulla base del diritto naturale saranno rispettati «il diritto all'esistenza, il diritto all'uso dei beni della terra per la conservazione della vita, il diritto al rispetto e al buon nome del proprio popolo, il diritto al suo sviluppo e alla sua espansione, il diritto all'osservanza dei trattati internazionali e delle altre simili convenzioni. Anche se il contenuto di questi accordi è puramente di diritto positivo, tuttavia l'obbligo del loro adempimento (qualora nulla contengano di contrario alla sana morale) è una emanazione della natura e del diritto naturale. Così il diritto naturale sovrasta e corona tutte le norme puramente di diritto positivo che vigono fra gli uomini e i popoli».

Quanto al messaggio di Cristo, esso si concreta nella parola, nella dottrina, nel fatto e nella vita.

Quest'ultima parte più propria del laicato cattolico è stata largamente svolta dal Papa, il quale ne ha ricordato particolarmente alcuni aspetti. La carità nelle sue molteplici forme materiali e morali. A tale carità «si può assimilare l'attività della Chiesa nel campo dell'insegnamento e della scienza, dalle semplici scuole elementari alle alte scuole e alle università».

La cosa essenziale è ricercare, esporre, approfondire la verità sia essa gradita o sgradita, accettata o respinta da chicchessia. Tale attitudine spirituale è evidentemente opposta a quella apatia e a quella indifferenza verso la verità, che oggi deforma non poche menti.

Dopo la carità, la giustizia sociale a proposito della quale il Papa ha detto: «Esiste come è noto una dottrina sociale cristiana i cui principii fondamentali sono stati fissati dagli stessi Sommi Pontefici in documenti ufficiali. Ora è ben noto quanto profondamente le condizioni sociali hanno esercitato ed esercitano il loro influsso nella formazione della vita dei popoli e delle sue alterne vicende; quante discordie sono da esse sorte e sempre di nuovo si manifestano e agiscono estendendosi anche nel campo internazionale. Il collaborare, dunque, alla soluzione e al risanamento delle miserie e delle lotte sociali è un atto eminente per la riconciliazione e la pace fra i popoli».

Il Papa ha concluso manifestando la certezza per l'opera che il Centro svolge con fervore e la fiducia che anche alla Chiesa sia dato di collaborare per la sua via e con i suoi mezzi all'attuazione del medesimo alto fine: «la coesistenza e la convivenza nella verità e nella carità».

A QUINDICI GIORNI DALLA CONFERENZA DI GINEVRA

Riunione in Crimea di sei «leaders» sovietici

Soltanto il Ministro Molotov è rimasto nella capitale russa
Una iniziativa per ridar vita alla distensione mondiale?

Londra, 13

Il Ministro della Difesa sovietico Maresciallo Zukov e il comandante in capo della Marina sovietica Ammiraglio Kuznetsov hanno raggiunto il Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin e il segretario del partito comunista Kruscev in Crimea. Ciò è stato rivelato oggi dalla «Pravda», che dà brevemente notizia di un concerto a cui tutti e quattro gli uomini di Stato sovietici hanno partecipato a Sebastopoli.

A quello che sembra il Maresciallo Zukov è stato richiamato appositamente dalla vacanza che egli stava trascorrendo con la famiglia in una località distante da Mosca, dalla quale aveva inviato al Presidente Eisenhower un telegramma di simpatia in occasione della sua malattia. L'Ammiraglio Kuznetsov è ricomparso in pubblico dopo che una sua lunga assenza dalle cerimonie ufficiali aveva fatto nascere le voci di una sua destituzione.

I due «leaders» militari sono stati presumibilmente chiamati in Crimea per dare i loro consigli a Bulganin e Kruscev sul prossimo passo da compiersi nello scambio di note fra America e Russia sul problema della ispezione congiunta degli armamenti. Come è noto, era stato pubblicato ieri il testo di una lettera del Presidente Eisenhower al Maresciallo Bulganin, lettera in cui gli Stati Uniti si dichiaravano pronti ad accettare, in linea di principio, il piano sovietico per uno scambio di «commissioni di ispezione».

Altri due dei maggiori dirigenti comunisti si trovano pure in questi giorni in Crimea: si tratta del vice Primo Ministro per gli Affari commerciali Mikoyan, il quale si è recato direttamente in Crimea di ritorno da una sua «vacanza» in Jugoslavia, e di Kiricenco, membro del Praesidium del partito e «ras» dell'Ucraina. Ambedue sono fedeli sostenitori del duunvirato Bulganin-Kruscev.

Dal momento che sei leaders sovietici, tra cui i Capi del Governo, del partito e delle Forze armate, sono ora riuniti insieme in Crimea, Mosca sembra avere temporaneamente cessato di essere il centro del Governo. Non si sa esattamente dove si trovino i dirigenti sovietici, ma è probabile che essi siano a Yalta o nei pressi di Yalta. A soltanto due settimane di distanza dall'inizio della conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra, il fatto che Molotov, Ministro degli Esteri russo, si trattenga a Mosca appare in queste circostanze davvero significativo. Se, nonostante la sua recente «ammissione di un errore», egli deve ancora guidare la delegazione sovietica alla prossima conferenza, ci sarebbe da attendersi che egli, più di tutti gli altri dirigenti sovietici, fosse convocato ora a fianco dei suoi principali colleghi.

Delle importanti decisioni dovranno essere prese dai dirigenti sovietici entro le prossime due settimane. A meno che essi non siano disposti a veder finire il prossimo incontro dei Ministri degli Esteri in un completo fallimento. Negli ultimi giorni lo spirito di Ginevra sembra essere completamente scomparso dalla propaganda sovietica ed i commenti di politica estera sono ritornati al loro tono pre-ginevrino.

Non vi è alcuna prova diretta del fatto che Molotov sia in disaccordo con Bulganin e Kruscev sui problemi di politica estera. Ma il recente attacco rivolto dal giornale «Kommunist» contro l'inflessibilità e il dogmatismo nella condotta della politica estera russa non avrebbe potuto essere lanciato senza l'approvazione di Bulganin e di Kruscev.

Dopo essersi preso la briga di creare lo spirito di Ginevra nel luglio scorso, può darsi che si stia ora preparando qualche nuovo passo per salvarlo da una morte prematura, nella sua stessa città natale, alla fine di ottobre.

Dai Lager sovietici

Rientrato in Germania un «leader» comunista

Friedland, 13

Kurt Müller, l'ex vicepresidente del partito comunista della Germania occidentale, che scomparve misteriosamente in Berlino Est nel 1950, è giunto oggi al campo di Friedland.

Müller è arrivato con un gruppo di 28 ex prigionieri tedeschi detenuti nella prigione di Vladimir presso Mosca. Uno di questi ex prigionieri è Rudolf Jordan che fu Gauleiter nazista di Magdeburg-Anhalt. Müller, che appariva stanco ed esaurito, ha dichiarato ai giornalisti di essere stato attirato a Berlino Est e di essere stato arrestato da agenti dei servizi di sicurezza della Germania orientale il 22 marzo 1950.

Egli ha detto inoltre di essere stato sottoposto a un processo arbitrario istigato da Beria e dal suo sostituto Abakumov, che furono processati e condannati a morte dopo la morte di Stalin. Sempre secondo le dichiarazioni da lui fatte, Müller fu condannato a tre anni di reclusione come spia, ma poco dopo gli venne notificato che era stato condannato a 25 anni di prigione.

ECONOMISTI E INDUSTRIALI RIUNITI DAL CEPES A PALERMO

Il convegno aperto con una relazione di Valletta

La rinascita del Mezzogiorno illustrata da Campilli
Scopi eminentemente pratici perseguiti dal congresso

Palermo, 12

Il Convegno indetto dal gruppo italiano del CEPES, Comitato europeo per il progresso economico e sociale, sul tema: «Stato e iniziativa privata per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole» si è aperto a Villa Igea presenti l'Arcivescovo di Palermo Cardinale Ruffini, il Ministro Campilli, gli on. Scelba, [illegible] e Aldisio, il Presidente della Regione siciliana Alessi, il prof. Valletta presidente del CEPES, il presidente della Cassa del Mezzogiorno prof. Pescatore, il capo della USOM in Italia Ministro Henry Tasca, numerosi parlamentari, rappresentanti diplomatici stranieri e trecentocinquanta partecipanti scelti tra gli esponenti più qualificati e rappresentativi dell'industria e della economia italiana.

Il Convegno persegue scopi eminentemente pratici: prospettare innanzitutto la necessità di un più stretto e organico coordinamento tra l'azione dello Stato e l'iniziativa privata per lo sviluppo del Mezzogiorno, dar modo alla classe dirigente dell'economia italiana di prendere posizione sui problemi più urgenti da affrontare per la rinascita delle regioni meridionali, formulare infine proposte concrete che appaiono effettivamente realizzabili a breve o a media scadenza sia isolatamente sia in coordinata collaborazione tra l'azione statale e l'iniziativa privata.

I lavori si sono aperti con brevi discorsi di saluto del presidente dell'Associazione degli industriali siciliani ing. La Cavera, dei presidenti dei gruppi tedesco e francese del CEPES e del presidente della Regione siciliana Alessi il quale, dopo aver sottolineato i grandi progressi economici e sociali compiuti dalla Sicilia negli otto anni dell'autonomia, ha illustrato i nuovi programmi di sviluppo che saranno realizzati in avvenire e che si basano su una maggiore industrializzazione e sullo incremento dei redditi di lavoro e dei consumi. A questo scopo — ha detto Alessi — la Regione farà tutto il possibile, nel quadro della nuova legge sulla industrializzazione, per rinsaldare e proteggere i capitali che vogliono investirsi in Sicilia affinchè possano operare in condizioni di eguaglianza rispetto agli ambienti economici ed alle attrezzature più progredite del paese.

All'inizio dei lavori ha parlato il Ministro Campilli, il quale ha affermato che obiettivi fissati nella prima fase di intervento dello Stato per la rinascita del Mezzogiorno possono considerarsi raggiunti e che bisogna prepararsi ora ad affrontare con decisione il secondo tempo inteso a realizzare un più rapido e diffuso processo di industrializzazione. La Cassa del Mezzogiorno, nei primi cinque anni della sua attività ha completato opere per 191 miliardi di lire e ha appaltato lavori per 535 miliardi effettuando erogazioni per 446 miliardi e pagando di soli salari 163 miliardi. Le reazioni dello ambiente sono state favorevoli. Migliorate le condizioni ambientali si tratta ora si creare nuove attività produttive suscettibili di accrescere in forma stabile e non transitoria il reddito e l'occupazione. Questo deve essere obiettivo comune sia dello Stato che dei privati. A tale scopo — ha detto il Ministro — saranno riveduti la durata della Cassa, riesaminati i programmi e i settori di intervento e riconsiderati gli incentivi di carattere creditizio e fiscale affinchè la canalizzazione degli investimenti privati verso le regioni meridionali e insulari si manifesti con la necessaria ampiezza.

Il presidente del CEPES, prof. Valletta, ha quindi spiegato nella sua relazione introduttiva gli scopi del convegno. Si tratta di chiedere ai rappresentanti e agli esponenti delle più importanti imprese industriali italiane di esprimere, accanto agli esperti della Cassa del Mezzogiorno, della SVIMEZ e delle altre istituzioni statali, il loro parere, indicando quale possa essere la loro attiva azione per la maggior spinta da darsi alla attività dei privati nel Meridione.

Hanno, poi, avuto inizio i lavori del convegno vero e proprio, che si concluderanno domenica. Le prime relazioni sono quelle della prima sezione, dedicata ai fattori culturali per lo sviluppo economico. Relatori il prof. Pasquale Saraceno, segretario generale dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, l'ing. Vittorio De Biase della Edison, il dott. [illegible], che ha trattato, suscitando vivaci discussioni, della informazione e formazione dell'opinione pubblica, il presidente della RAI prof. Antonio Carrelli e l'on. Piero [illegible] di Milano.

Ferretti abbandona la RAI per raggiungere Doris Duranti

Roma, 13

Una notizia che non mancherà di suscitare un certo scalpore si è appresa questo pomeriggio negli ambienti radiofonici. Il noto radiocronista Mario Ferretti, abbastanza popolare per le trasmissioni domenicali alla radio e alla televisione, ha troncato ogni rapporto con la RAI.

A quanto pare, Mario Ferretti è partito domenica stessa alla volta della Repubblica Dominicana, dove ha raggiunto l'attrice Doris Duranti con la quale da tempo aveva intrecciato una stretta relazione. Più di una volta si era temuto che il radiocronista potesse mettersi, a causa della sua passione per la Duranti, in seri guai. Tuttavia nessuno aveva mai immaginato che sarebbe giunto al punto di abbandonare la consorte (egli è sposato, ma da tempo viveva separato), il proprio posto e i [illegible] sportivi.

Si è saputo che dopo la partenza dall'Italia della Doris il suo [illegible] aveva subito un profondo mutamento. Molto del suo malumore qualcuno lo attribuiva anche alle difficoltà economiche in cui si dibatteva l'attrice, [illegible] con l'attrice.

TORNA D'ATTUALITÀ IL «CASO PASTINE»

Von Kluge fu assassinato in aereo per ordine di Bormann?

La nuova versione confermerebbe le dichiarazioni della «figlia» del generale al noto processo di Milano

Milano, 13

Uno dei fatti più interessanti di cui si è interessata la cronaca in questi ultimi anni, è tornato alla luce in seguito alle dichiarazioni di un alto ufficiale tedesco reduce dalla Russia, il quale avrebbe detto di sapere in che misteriose circostanze morì il feldmaresciallo von Kluge, già comandante del fronte occidentale.

Secondo le dichiarazioni del reduce — contrariamente a quanto ha sempre sostenuto la versione ufficiale — il generale sarebbe stato assassinato per ordine di Martin Bormann, l'eminenza grigia di Hitler, il quale lo sospettava di tradimento. Il corpo del feldmaresciallo sarebbe poi stato buttato dal quadrimotore sul quale viaggiava. Questa versione dei fatti sarebbe molto simile a quella sostenuta dalla protagonista del notissimo «caso von Kluge», quella donna di età indefinibile che anche davanti ai giudici della nostra Pretura, nel 1953, ha sempre detto di essere figlia di von Kluge, rapita quando era ancora una bambina e tenuta in ostaggio presso alcune spie naziste.

Per queste dichiarazioni costei venne tuttavia ripetutamente processata, perchè un certo numero di persone, lungi dal confermare questa allucinante storia, definirono la donna una mistificante e presentarono contro di lei una serie interminabile di denunce. Una di queste era sottoscritta da una monaca di Cornigliano Ligure, suor Natalia (al secolo Emiliana Pastine), la quale sosteneva che la sedicente Kate von Kluge era in realtà sua sorella Maria Egidia Pastine e che entrambe erano figlie non di una spia dei nazisti, ma di un onesto Provveditore agli studi, Luigi Pastine. Comunque, il Pretore giudicante sostenne che prima di condannare o assolvere un qualsiasi imputato è indispensabile che il magistrato non abbia dubbi almeno sulle generalità dell'imputata. In questo processo i dubbi sono molti e fondati. Decida dunque il Tribunale civile chi in realtà sia costei: se la ventiquattrenne Kate von Kluge o la quarantenne Maria Egidia Pastine.

Tuttavia Maria Kate ora è scomparsa. Fu vista l'ultima volta sei mesi fa in compagnia di un frate cappuccino, padre Amedeo da Varazze. Al processo di Milano la deposizione di questo religioso si rivelò estremamente interessante, tra l'altro padre Amedeo [illegible] che il testamento era falso.

Comunque — come abbiamo detto — da sei mesi la misteriosa donna è scomparsa. Nel giugno scorso lasciò l'appartamento che aveva affittato in viale Monza 58, senza peraltro far conoscere il suo nuovo recapito e senza dare più notizie nemmeno ai suoi avvocati, Tommaso Melodia e Federico Sordillo.

Il delitto di Roma

E' deceduta all'improvviso anche la donna ferita

Roma, 13

Ada Giusti, la mondana che fu ferita a piazza Vittorio nel corso della sparatoria che provocò la morte della Babbanini è deceduta improvvisamente questo pomeriggio all'ospedale di San Giovanni dove era stata ricoverata. Le condizioni della Giusti, pur essendo molto gravi, avevano dato a sperare che ella potesse sopravvivere. Ma improvvise complicazioni sono sopraggiunte nella odierna giornata e la poveretta è spirata alle 17.30 in seguito ad un collasso cardiaco.

La morte della Giusti segna una svolta decisiva nelle indagini per il delitto di piazza Vittorio. Domani fra la Giusti e Trozzolini, detto «Er Zingone», arrestato sotto l'accusa di essere l'assassino della Babbanini, avrebbe dovuto esserci il confronto, e il Trozzolini che continua a protestarsi innocente nonostante i numerosi addebiti a suo carico, sarebbe stato senza dubbio inchiodato alle sue responsabilità, in quanto era stata proprio la Giusti ad accusarlo.

In tal modo, invece, «Er Zingone» ora probabilmente continuerà nelle proteste di innocenza e la polizia dovrà trovare altri elementi a suo carico, fra cui l'arma del delitto che, com'è noto, ancora non è stata rintracciata.

D'altra parte, un colpo alle accuse della polizia è dato dal fatto che uno dei testimoni che avrebbero veduto il Truzzolini a piazza Vittorio nel momento del delitto, il mutilato Palmiro Agresti, ha oggi invece recisamente smentito di aver affermato che «Er Zingone» è l'assassino.

Iersera, la polizia ha fermato accanto al capezzale della Giusti un napoletano che era stato indicato secondo alcune segnalazioni come il probabile complice dell'assasino. Si tratta di tale Giuseppe Beraldo, detto «Peppe il napoletano». Tale fatto, secondo la polizia, potrebbe avere provocato il collasso, che è stato fatale alla povera Giusti.

ECCEZIONALE INTERVENTO IN UNA CLINICA ROMANA

Richiamata in vita con una iniezione al cuore

Tre ore è durata la lotta contro la morte

Roma, 13

Per brevissimi istanti una donna di 52 anni ha conosciuto la morte. La protagonista della paurosa avventura è la signora Giuseppina Delfini in Sioffi. Si tratta di una anziana infermiera. Costei, dopo essere stata operata allo stomaco in una clinica romana, è entrata in stato mortale, ma è stata riportata alla vita mediante una iniezione diretta al cuore e la «respirazione controllata».

Sono stati due giovani chirurghi a richiamarla «miracolosamente» alla vita nella clinica di villa «San Pietro» sulla via Cassia. Il fatto eccezionale si è verificato nella mattinata di lunedì e solo oggi se ne è avuta notizia, avendo voluto i due medici evitare ogni pubblicità.

La signora Delfini era stata operata all'apparato digerente verso le dieci e l'operazione si era conclusa benissimo, tanto che la paziente stava per essere trasportata nella sua camera, quando i due medici, Vincenzo Lozzi e Luciano Antonino, si accorgevano che il colorito della donna si era fatto cianotico. Prendevano il polso della Delfini e s'accorgevano che il battito del suo cuore s'era fermato. In casi del genere si può tentare di ridare la vita procedendo immediatamente ad un massaggio del cuore. Ma nel caso non era possibile, in quanto la paziente, già operata, aveva la ferita suturata. Il Lozzi allora procedeva ad una iniezione di adrenalina con un lungo ago per raggiungere il cuore della donna; intanto l'altro medico praticava alla poveretta la intubuzione endotracheale d'ossigeno cioè la respirazione controllata. I due giovani chirurghi procedevano in silenzio nel loro difficile compito nella sala operatoria tra la tensione dei presenti; tre ore durava la loro terribile fatica di combattere la morte. Finalmente il «miracolo» si operava, il cuore riprendeva le pulsazioni e la Delfini era salva.

UN MORTO E SEI FERITI in un investimento motociclistico

Venezia, 13

Un mortale incidente si è verificato stanotte a Mestre, dove una motocicletta — guidata dal trentaquattrenne Fausto Tagliapietra, che recava sul sellino posteriore Aldo Simionato, di 21 anni, entrambi da Mestre — improvvisamente sbandava e finiva contro cinque militari che stavano rientrando al Forte di Marghera. Nell'incidente è morto il soldato Remo Prati, di 24 anni, da Modena, mentre i due motociclisti e gli altri quattro soldati hanno riportato ferite di non grave entità. Causa del sinistro sono stati i fari di un'altra motocicletta, che avrebbero abbagliato il Tagliapietra.

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATI MONDIALI DI SCHERMA

ALTRO TITOLO ALL'UNGHERIA: lo conquistano le sue fiorettiste

Seconda si classifica la Francia e terza l'Italia - L'eliminazione delle azzurre causata anche da un errore di calcolo

Roma, 13

L'Ungheria ha conquistato il titolo di campione mondiale femminile di fioretto a squadre poichè nell'ultimo incontro del girone finale ha prevalso per numero di stoccate avendo pareggiato per il numero delle vittorie, 8 per parte. Di conseguenza la Francia si è classificata al secondo posto. Ma la grande sconfitta della competizione è la squadra italiana, che godeva i favori della carta.

L'eliminazione delle fiorettiste italiane dalla possibilità di lottare per il titolo è anche dovuta ad un equivoco. Le italiane, nell'incontro con la Francia, conducevano per 8-6 e sembravano sulla via della vittoria. Ma la Predaroli veniva poi battuta per 4-1 dalla Veronet e la Cesari per 4-3 dalla Maillard. Per l'incontro decisivo entravano in pedana la diciannovenne Colombetti e la francese Garilhe. Una vittoria dell'italiana avrebbe dato il successo alla squadra azzurra; una sconfitta glielavrebbe data lo stesso se il numero totale delle stoccate fosse stato a favore delle italiane. A questo punto qualcuno del gruppo italiano ha comunicato alla Colombetti che sarebbe bastato che avesse toccato due volte perchè la squadra azzurra fosse vincitrice. La Garilhe segnava due volte, poi la Colombetti portava a segno due stoccate pareggiando. L'obiettivo era raggiunto e l'italiana sembrava non impegnarsi più a fondo. L'incontro terminava con la meritata vittoria della Garilhe. Ma, annunciato il risultato, al conteggio ufficiale è risultato che le stoccate erano uguali, per cui si aveva un pareggio.

La situazione della squadra italiana era quindi in gioco contro l'Ungheria. Il risultato è stato di 9-7 in favore della squadra magiara. Lo scarto è stato il minimo e l'insuccesso è a carico dell'emozionatissima Mantovani che non solo non ha riportato alcuna vittoria; ma nei quattro incontri con le ungheresi ha messo a segno soltanto tre stoccate, mentre la Camber ha vinto tutti gli assalti, la Colombetti ne ha vinti due e la Cesari uno. Era la prima volta che la Mantovani si allineava nella nazionale e la sua sostituzione della Predaroli non è stata certamente fortunata.

Su due pedane si svolgevano poi gli episodi decisi. L'Italia si misurava con l'URSS e vinceva per 10 a 6. Ecco la successione degli incontri: Colombetti batte Rastvorova 4-0, Cesari batte Panomareva 4-3, Efimova batte Camber 4-0, Strukel batte Ghiticova 4-2, Rastvorova batte Casari 4-1, Camber batte Ponomareva 4-3, Efimova batte Strukel 4-2, Colombetti batte Efimova 4-0, Camber batte Rastvorova 4 a 1, Ponomareva batte Strukel 4-2, Efimova batte Colombetti 4 a 2, Chiticova batte Casari 4 a 1, Strukel batte Rastvorova 4 a 3, Colombetti batte Ponomareva 4 a 0, Casari batte Efimova 4 a 1, Camber batte Chitikova 4 a 3.

Sulla pedana principale si svolgeva intanto con grande equilibrio di forze, l'incontro principale, decisivo per il titolo Francia e Ungheria erano alla pari come vittorie, quattro a quattro, a metà dell'incontro.

Ha iniziato con vittoria per 4-3 la francese Veronez sulla ungherese Comolki, poi la Elek I. ha battuto per 4-1 la Delbarre ed ha ristabilito il pareggio. Nuovamente è passata in vantaggio la Francia con una vittoria per 4 a 2 della Garilhe sulla Morvai, ed ancora l'ungherese Kovacz, superando per 4-0 la Maillard, ha riportato il confronto alla pari. Passa poi in vantaggio l'Ungheria con una vittoria per 4-2 della Comolki sulla Delbarre, ma vengono dopo due vittorie francesi: la Garilhe batte la Elek per 4-2 e la Mailard ha ragione della Morvai per 4-2. Infine la Kovacz-Nyari, battendo la Veronez per 4-1, riporta alla pari l'appassionante contesa. Alla fine dei sedici scontri le due squadre erano ancora pari per numero di vittorie ma l'Ungheria prevaleva per numero di stoccate: 50 a 45.

Ecco la classifica del girone finale: 1) Ungheria, 3 vittorie; 2) Francia, 1 vittoria, 1 pareggio e una sconfitta (vittorie individuali 25); 3) Italia, 1 vittoria, 1 pareggio, 1 sconfitta (vittorie individuali 16); 4) URSS zero vittorie.

Hanno avuto inizio intanto le eliminatore del campionato del mondo di spada a squadre. Ecco i risultati: Jugoslavia batte Stati Uniti 10 a 6, Granbretagna batte Turchia 11 a 5, Belgio batte Australia 9 a 0, Polonia batte Austria 9 a 7, Lussemburgo batte Monaco 10 a 6, Germania batte Australia 13 a 3, Svizzera batte Stati Uniti 9 a 4, Francia batte Turchia 9 a 4, Italia batte Sarre 9 a 1. Italia (Bertinetti 2 vittorie, Pellegrino 2, Delfino 3, Pavesi 2). Sarre (Stock 1 vittoria, Benkrt, Uhl, Laturell). Svezia batte Austria 9 a 5, Ungheria batte Monaco 9 a 6.

Le gare del secondo turno davano i seguenti risultati: Francia batte Polonia 9 a 0, Svizzera batte Jugoslavia 9 a 0, Svezia batte Granbretagna 9 a 7, Lussemburgo batte Cuba 14 a 2, Ungheria batte Jugoslavia 10 a 6, Germania batte Polonia 10 a 6. Dopo questi risultati vengono combinati i gironi di semifinale che risultano così composti: Girone A: Italia, Germania, Svizzera e Ungheria. Girone B: Lussemburgo, Francia, Svezia e Belgio.

Al primo incontro di semifinale l'Italia batte la Germania per 11 a 5. Italia: (Bertinetti 2 vittorie, Pellegrino 3, Anglesio 3, Delfino 3. Germania: Pflaumbaum 2 vittorie, Stratmann 2, Fanger 1, Gnaier zero vittorie. Altri risultati: Ungheria batte Svizzera 10 a 6, Francia batte Lussemburgo 13 a 3; Svezia batte Belgio 10 a 6.

Corsa su pattini

Venanzi attacca alcuni primati

Monfalcone, 13

Secondo quanto si è potuto apprendere questa sera a tarda ora la commissione tecnica federale della FIHP ha concesso il suo nulla osta all'atleta triestino e primatista mondiale di corsa su strada con pattini a rotelle Giorgio Venanzi dell'Unione Sportiva Triestina, il quale nelle due mattinate di sabato 15 e domenica 16 ottobre tenterà di stabilire alcuni nuovi primati di corsa su pista con pattini a rotelle e precisamente per piste che abbiano uno sviluppo superiore ai metri 200 e inferiore ai metri 450.

Giorgio Venanzi farà i suoi tentativi sulla pista di piazza Ariostea a Ferrara, pista che già è stata sede di diversi campionati mondiali. Per queste sue prove Giorgio Venanzi avrà la piena collaborazione del comitato provinciale di Ferrara della FIHP. Nella mattinata di sabato il forte atleta triestino cercherà di far sue le distanze brevi e nella mattinata di domenica si proverà invece sulle distanze maggiori. Pare che anche la commissione tecnica arbitrale e la segreteria generale della FIHP abbiano già concesso il loro nulla osta per l'effettuazione di queste prove alle quali è assicurata la presenza dei cronometristi della Federazione italiana cronometristi e dei giudici internazionali che dovranno registrare i tempi impiegati per la successiva omologazione regolare.

Poste-S. Anna per il Campionato di Promozione si disputerà domenica alle ore 10.30, sul campo Ponziana.

UN ALTRO ARDUO PASSO DEGLI ALABARDATI

Con una formazione rinnovata la Triestina parte per Bergamo

Rientra Brighenti ed esordiscono Petagna e Svorenig
Confermato Meggiolaro - Due punti oscuri del comunicato

Dodici giocatori comporranno la comitiva dei rossoalabardati che stamane parte alla volta di Bergamo: Soldan, Belloni, Meggiolaro; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Svorenig, Brighenti, Passarin, Brach e Zaro. Li abbiamo nominati nell'ordine della formazione, lasciando per ultimo Zaro, le cui condizioni fisiche permangono dubbie e che probabilmente fungerà di riserva, lasciando il posto a Svorenig.

La scelta tra Svorenig e Gelio è stata fatta iersera: al triestino, che si fa preferire nel giuoco di rottura, sarà riservato probabilmente un compito in prevalenza difensivo, da quarto mediano. Al ritorno da Bergamo, Svorenig dirotterà per Valdagno onde sottomettersi all'operazione delle tonsille. Il giovane Meggiolaro che molto bene aveva esordito nella sfortunata partita di Ferrara, si è fatto a sua volta preferire a Toso, non ancora completamente ristabilito. Saranno accolte con soddisfazione la promozione di Petagna, che nell'ambiente triestino gode di simpatica popolarità, e la «rentrée» del forte e generoso Brighenti. La comitiva è al comando del vicepresidente avv. Tristano Columni.

Ha suscitato qualche stupore, nei circoli ufficiali, la formulazione del comunicato della Lega Nazionale della Federazione in due punti riguardanti la Triestina. Anzitutto la motivazione della squalifica inflitta a Dorigo «per aver colpito un avversario a giuoco fermo» lascia alquanto perplessi coloro che hanno assistito all'incontro di Ferrara. Infatti non vi dubbio che la collisione tra il caposquadra degli alabardati e il suo avversario è avvenuta nel corso di un'azione di giuoco. Affermare che il fallo — ammesso e non concesso che di fallo si trattasse — era stato commesso a giuoco fermo costituisce un'altra alterazione della verità. Evidentemente l'arbitro di quel disgraziato incontro ha voluto assicurarsi, anche in sede di rapporto, un'ultimo e forse non involontario errore di giudizio, allo scopo di aggravare la posizione disciplinare di Dorigo e della Triestina. Risulta che verrà chiesta una revisione della sentenza.

Ha destato una certa meraviglia anche l'asserzione, contenuta nel comunicato, secondo la quale la Triestina ha rinunciato a motivare il reclamo, mentre invece risulta che nessun reclamo è stato promesso, essendo a conoscenza della direzione del sodalizio la delibera riguardante l'improponibilità di reclami per errori tecnici commessi dagli arbitri: la Triestina invece ha presentato un dettagliato e documentato esposto.

Il trotto a Montebello

Anche questa settimana i due convegni trottistici che si svolgeranno all'ippodromo di Montebello, domani sabato e domenica, con inizio alle 14.30, presentano numerosi motivi di grande interesse. Al centro delle due riunioni si trova ancora una volta la corsa Totip, il Premio Aquileia, che si svolgerà domenica e vedrà alla partenza i seguenti dieci trottatori: Teano, Aldifà, Taro, Mottarone, Gallodoro, Marengo, Tarso, Clipper a m. 1650; Fiordaliso ed Edimburgo a m. 1675. I due «assi» Edimburgo e Fiordaliso, in splendide condizioni di forma saranno chiamati a rincorrere un foltissimo lotto di competitori.

Ponziana - Romans. Domenica prossima, il «via» al campionato di Promozione, vedrà impegnato il Ponziana contro il Romans. Il Ponziana, nelle due partite sostenute in preparazione per il prossimo campionato, ha ottenuto due chiare affermazioni vincendo a San Giorgio di Nogaro con la Sangiorgina e piegando nettamente l'Edera la scorsa domenica.

Riunione natatoria. Domani, sabato, organizzato dalla A. S. Fiamma avrà luogo alla piscina coperta del CONI un incontro di nuoto che vedrà opposti i nuotatori della A. S. Anitra di Grado a quelli della A. S. Fiamma di Trieste.

DOMENICA CESTISTICA SUI CAMPI ITALIANI

ENTRAMBE IMPEGNATE A MILANO le squadre della Ginnastica Triestina

A Pesaro e a Bologna gli avvenimenti centrali: in giuoco le unità più interessanti del momento - Il derby torinese della Serie A femminile

Benelli e Gira, che hanno vinto in trasferta nella prima giornata del torneo, giocheranno domenica in casa, avendo rispettivamente ad avversarie Virtus e Varese. Si tratta, senza alcun dubbio, degli avvenimenti di centro di una giornata che vede in programma altri incontri interessanti, e dalla quale ci si attende conferma dei meriti e chiarificazione delle deficienze manifestatesi nel primo turno di gioco. A Pesaro si vive nell'euforia del magnifico ed inaspettato successo riportato a Roma a spese della Stella Azzurra. I 100 e passa punti segnati da Riminucci e compagni stanno ad indicare la straordinaria efficienza della squadra di Fava, allineatasi alla partenza del torneo senza troppe pretese. Arriva a buon tempo nientemeno che la squadra campione quale collaudatrice. Se la Benelli dovesse superare anche l'ostacolo rappresentato dalla «scalizzata» formata dai lunghi perticoni virtussini allora evidentemente bisognerebbe rivedere tutti i pronostici ed includere la squadra marchigiana nella ristrettissima rosa delle aspiranti allo scudetto.

Programma
PRIMA SERIE
Benelli - Virtus Minganti
Borletti - Ginnastica Arrigoni
Gira Preti - Storm Varese
Cama Livorno - Stella Azzurra
Reyer - Pavia Necchi
Roma - Motomorini
SERIE A FEMMINILE
Autonomi - Fiat Torino
Ozo - Ginnastica Triestina
Udinese - Bernocchi
Omsa Faenza - Cestist. Bologna

Alla Sala della Borsa bolognese il Gira ospiterà la squadra di Varese, che domenica scorsa ha avuto ragione di una Roma presentatasi con credenziali altissime. L'inclusione del greco Mateeu nella squadra brianzola si è dimostrata felice, e sul nuovo acquisto i dirigenti del Varese contano molto. Anche i varesini cercano nell'incontro di domani un risultato che dia fondamento alle loro aspirazioni. Dal canto suo il Gira, che non ha eccessivamente brillato, pur vincendo a Pavia, è fermamente intenzionato a regalare una chiara vittoria ai propri sostenitori. Rapini, l'ex virtussino che è stato il migliore in campo a Pavia, vorrà dimostrare, in polemica con i suoi vecchi dirigenti, di essere elemento ancora utilissimo, e farà di tutto per ripetere la bella prestazione. Se Macoratti troverà con il nuovo compagno di squadra un sufficiente affiatamento sarà difficile per gli avversari difendere il proprio canestro. In definitiva siamo propensi a credere in un successo bolognese, tenuto conto anche del vantaggio del fattore campo, quasi sempre decisivo in caso di forze equilibrate.

La terza squadra felsinea, la Motomorini, che con il pareggio, più o meno regolare, ottenuto di fronte al Borletti si è guadagnata i galloni della Prima Serie, sarà impegnata in una difficile trasferta nella Capitale. La Roma di Cerioni ha grande ansia di rifarsi della sconfitta subita a Varese, preoccupata anche di non perdere contatto con le avversarie dirette nella lotta per il titolo. Il brasiliano De Carli, che a Varese non ha reso al solito livello, si troverà a Roma e sul suo ambiente e vorrà subito riguadagnarsi la stima degli appassionati locali. De Carolis sarà anche lui migliorato, per cui in definitiva pensiamo che la vittoria non possa sfuggire a Margheritini e compagni.

Niente da fare per il Pavia, a meno che non possa disporre degli attesi giocatori jugoslavi, nella palestra veneziana della Misericordia. La Reyer è stata scottata dalla batosta subita a Bologna ed ha grande impazienza di rifarsi, così del resto come il Cama che ospiterà la Stella Azzurra. Per i livornesi il compito sarà però ben più duro. Noi abbiamo avuto l'impressione che la squadra di Pinoschi non sia ancora matura per la maggiore categoria e crediamo che saranno ben poche le vittorie che potrà ottenere nel presente torneo.

Infine l'ultimo incontro del programma, ultimo non certo in ordine d'importanza, sarà quello che vedrà di fronte a Milano le squadre del Borletti e della Ginnastica Triestina. Tutti ricordano la grande impresa compiuta l'anno scorso dalla squadra biancoceleste sul campo degli ex campioni. I ragazzi di Zar, sui quali nessuno avrebbe puntano un soldo, seppero invece dominare da un capo all'altro dell'incontro gli «assi» avversari che alla fine dovettero piegarsi ad una tanto più dolorosa in quanto meno aspettata sconfitta (84-78). Nel corso di quell'incontro ebbe modo di affermarsi particolarmente il giovane Pieri, e si può dire che da allora la Ginnastica ha cominciato... a perdere il più bel prodotto del suo vivaio.

Domenica Pieri sarà ancora in campo, ma indossando la maglia del Borletti, ed avendo lasciato nella squadra d'origine un vuoto difficilmente colmabile. Mancherà ancora fra i biancocelesti Bizzaro, che avrebbe tutto da guadagnare a recedere da un atteggiamento che non può essergli che dannoso, mentre l'ing. Zaro spera di poter contare su Damiani, assente per malattia dal primo incontro di campionato. Impresa quasi disperata per la Ginnastica così mutilata, ma non è da credere che Porcelli ed i suoi compagni siano propensi a farsi mettere sotto i piedi dai famosi avversari.

Un grosso problema dovrà risolvere la squadra biancoceleste nella fase difensiva, quando si troverà ad affrontare gli altissimi Volpato, Forastieri, ed ancora Pieri e Romanutti. Mancano nella squadra triestina i giocatori d'alta statura capaci di opporsi a tali avversari senza bruciarsi con gli inevitabili falli personali. Quel Ravalico che abbiamo visto in campo domenica per pochi minuti, autore fra l'altro di uno spettacoloso e preciso rilancio a Magrini, attraverso tutto il campo, potrebbe essere una delle nuove pedine sulle quali puntare. Moscheni e Carbonini dovrebbero anche essere uomini utili, mentre Porcelli avrà l'incarico di controbilanciare le segnature avversarie.

Difficile incontro dunque per la Ginnastica, e se è quasi da escludere un successo, è pur sempre lecito attendersi dalla squadra un buon comportamento, a conferma, semmai ve ne fosse bisogno, della bontà di una scuola che ha distribuito sempre in tutta Italia i suoi migliori allievi.

A Torino si disputerà il più interessante incontro femminile della prima giornata del campionato di Serie A. Saranno di fronte le squadre locali della Autonomi e della Fiat, quest'ultima matricola della categoria ma ben attrezzata per poter disputare un torneo di tutto rispetto. Incontro di mezzo campanile anche quello di Faenza fra l'OMSA e la Cestistica di Bologna, con pronostico nettamente favorevole alla squadra capitanata dalla Franchini. L'Udinese ospiterà le campionesse del Bernocchi che, salvo imprevisti, non dovrebbero faticare molto per assicurarsi il successo. La Ginnastica Triestina si recherà a Milano per incontrarvi la nuova formazione dell'OZO. Non sappiamo niente della squadra milanese che dovrebbe aver raccolto parecchi buoni elementi di squadre disciolte nella zona e che per tale fatto potrebbe anche dar motivo a risultati imprevisti. Dal canto suo la squadra biancoceleste ha potuto ricuperare all'ultimo momento la Vascotto, che due anni fa aveva lasciato la squadra e che l'anno scorso aveva giocato per la Fiat di Torino. Per contro la Ginnastica ha concesso il nulla osta per il trasferimento alla stessa Fiat della Nidia Pausich. Mancherà sempre fra le biancocelesti la Prennushi che non farà ritorno dall'Inghilterra prima della fine del girone d'andata. Il pronostico dell'incontro, salvo le riserve avanzate più sopra in merito alla formazione della squadra milanese, è favorevole alle ragazze triestine, che si apprestano con fiducia a sostenere le fatiche del non lungo torneo.

M. V.

LA PIU' DIFFICILE CORSA DEL MONDO

Alla Targa Florio in gara sedici Case con 61 equipaggi

Contro cinque «Mercedes» lo schieramento dell'industria italiana imponente per numero

Palermo, 13

Domenica ventura sul «Piccolo circuito delle Madonie» di km. 72 da ripetere 13 volte per un totale di km. 936, si svolgerà la «Targa Florio» valevole come prova per il campionato internazionale per le vetture sport e per il campionato italiano conduttori delle classi 2.000 e oltre 2.000 cmc. della categoria sport. L'arduo percorso della «Targa Florio» la più difficile corsa del mondo.

Figurano già iscritti 61 equipaggi rappresentanti 16 case di quattro differenti nazioni. L'industria italiana sarà presente con cinque «Alfa Romeo», tre «Fiat 8 V», sette «Ferrari», tredici «Maserati» di cui sei della casa, una «Cisitalia», tre «Lancia Aurelia», quattro «Osca» di cui due della casa. L'industria tedesca è rappresentata da cinque «Mercedes», di cui tre della casa, e da due «Porsche»; quella francese da una «Talbot», una «Gordini» e una «Peugeot», quella inglese da una «Jaguar», una «Lotus» e una «Ieft».

Allo schieramento qualitativo dei mezzi meccanici corrisponde quello di guidatori di fama internazionale. Infatti ai nomi di Manuel Fangio, Stirling Moss, Maglioli, Taruffi, Castellotti, Maquiles e a quelli di altri assi del volante si sono aggiunti ora quelli di Villoresi e Musso che, già arrivati a Palermo, si alterneranno al volante di una «Maserati» tre litri. Entro oggi saranno designati, a norma di regolamento, tutti gli equipaggi.

La prova del campionato internazionale per vetture sport dovrà risolvere la partita riapertasi a Belfast con la vittoria della «Mercedes» che, appariglatasi alla «Jaguar» con 16 punti, incalza ora da vicino la «Ferrari» in testa all'attuale classifica con 19 punti, mentre al quarto posto si trova la «Maserati» con 13 punti.

Il regolamento tecnico prescrive che, durante la corsa, il conduttore titolare o quello di riserva dovrà essere solo a bordo e che ciascun conduttore non potrà guidare per più di cinque giri consecutivi e per più di 10 giri complessivi con un riposo minimo di tre giri.

Rotellisti triestini per la Nazionale dei giovani

SELEZIONE PER L'ALLARGAMENTO DELLA SERIE A

Sabato avrà luogo a Modena il primo raduno dei giocatori, prescelti dal C. T. per le rappresentative nazionali, in vista dei campionati d'Europa riservati per la categoria «juniores», che si svolgeranno a Barcellona dal 17 al 20 novembre. Dei 12 selezionati, che sosterranno il primo allenamento sulla pista modenese, cinque appartengono ai sodalizi triestini. I convocati sono: Grani del Treviso e Mari degli Hockeisti Triestini (portieri), Scieghi del Ferroviario, Zanetta del Treviso e Pessina dell'Arengo Monza (terzini), Prinz degli Hockeisti Triestini, Pucci della Fortitudo Bologna e Baraldi del Rapid Modena (centri), mentre per il ruolo di attaccanti risultano selezionati Zaffinetti dell'Amatori Novara, Spessot del Ferroviario di Trieste, Benetti del Treviso e Russo degli Hockeisti Triestini.

Ai campionati europei «juniores» hanno aderito oltre alla Spagna, pure il Portogallo e l'Italia; è preannunciata l'iscrizione di altre nazionali. Il regolamento del campionato prevede che i giocatori partecipanti a questa rassegna giovanile in campo internazionale non dovranno superare l'età di diciotto anni.

Domenica pomeriggio con inizio alle 15.30 sul campo di viale Miramare verrà disputato la partita di qualificazione per la serie A tra le squadre dell'Edera di Trieste ultima classificata della massima divisione, e quella dell'Inter Pattinatori di Trieste, che si è piazzata al terzo posto nella serie B. Tale qualificazione è prevista dal nuovo regolamento per allargare a dieci squadre la serie A nel prossimo campionato. L'organizzazione di questo incontro compete al comitato provinciale della FIHP.

Rugby Trieste. Oggi, dalle 21, allenamento atletico e formazione della squadra per domenica al Palazzo dello Sport.

PALLADIO E LE VILLE

DEI teatri del Cinquecento italiano non resta ora, imponente di archi di colonne di statue, che il Teatro olimpico a Vicenza. Distruzioni di secoli e di guerre hanno fatto sparire o hanno reso impraticabili tutti gli altri, in Italia. Della restante Europa non è il caso di parlare: in quel secolo essa o non possedeva teatri o, se ne possedeva, non ebbe fortuna nè, forse, desiderio di conservarli. L'eroico scenario che Palladio donò alla sua Vicenza resta perciò l'esempio unico e incomparabile di come si concepiva allora la pubblica rappresentazione e il pubblico ritrovo nella civiltà classica che si ebbe allora l'ardire e l'estetica e morale capacità di far rivivere di nuova e autentica vita.

Così riebbe dignità altissima la vita pubblica e la rappresentanza cittadina che la dirigeva, se il Comune vicentino, interprete sempre Palladio, volle quel Palazzo della Ragione che il grande architetto sublimò delle logge marmoree che ne fanno il perenne silenzioso incanto.

Grande il Palladio della Basilica e del Teatro olimpico; ma non meno grande il Palladio delle ville; di quelle ville che egli magnanimo destinò agli ozi dei suoi magnifici e raffinati signori: gemme dei colli, dominatrici degli spazi, sapienti elevatrici dell'uomo sulla natura pacificata.

Architettura che sembra creata per l'eterno. Possiamo risalire ancora le agevoli alture che il genio palladiano seppe scegliere per quelle agresti dimore, possiamo ripercorrere parchi e giardini commisurati al loro sereno splendore, ascendere scalee tra festoni nereggianti di grappoli, dominare la verde campagna dalle balaustre dei pronai, penetrare nelle sale decorate di veronesiane deità, di figure volanti, di vasti cieli azzurri. Possiamo rivevere la vita di quel gran secolo. Chi ce la rende tutta compresente e nostra è sempre Palladio. Nel ritmo di quegli archi, nelle animate geometrie di quei pronai, di quei colonnati, di quei frontoni si coglie l'armonioso fluire d'una stagione da noi lontana e ora miracolosamente risorta. L'arte ha fermato il tempo; lo ricostruisce per noi: con la sua eletta dignità, con la sua limpida bellezza, con la sua umanità vigorosa.

***

Palladio. A Roma splendono gli esemplari più eminenti dell'architettura romana e centrale: i Sangallo, i Bramante, i Michelangelo. Ma quando il romano Bernini vuol creare il colonnato di Piazza San Pietro, non guarda che all'architetto vicentino: e innalza quelle ali ricurve del porticato che quasi immense braccia — l'imagine è proprio di Palladio — vengono ad accogliere le folle torrenziali convenute a visitare la massima basilica cristiana. Borromini e il seguente barocco svilupperanno a lor volta piani palladiani. E il massimo secentista inglese, Inigo Jones, assumerà Palladio a proprio genio indicatore. Perciò, mentre l'Italia è barocca, l'Inghilterra è classica e palladiana di stretta osservanza, allo stesso modo che alla pittura secentesca dei Carracci e di Caravaggio la Francia oppone il classicismo di Poussin sulle orme di Raffaello. Da allora dominerà su Londra il palladiano tempio di San Paolo.

Goethe scenderà nel Settecento a Vicenza e chiamerà la Rotonda «casa non di uomini ma di dei». Ma già all'inizio di quel secolo la Granbretagna torna agli amori architettonici di cento anni innanzi, la prima delle nazioni europee della ripresa neoclassica. E il nuovo classicismo settecentesco non ha che un nome: Palladio, dall'Italia di Scipione Maffei all'Inghilterra di Lord Burlington, dalla Germania di Goethe alla Russia di Caterina II. Lo storico Milizia chiamerà Palladio il Raffaello dell'architettura; e Quarenghi che con Rastelli edifica palladianamente sulle rive della Neva e della Moskowa, scriverà da Pietroburgo che un solo desiderio egli nutre prima di morire: rivedere la divina purezza della palladiana sacrestia della Carità a Venezia.

Tre secoli di architettura europea intorno a Palladio. E se tutta l'Europa per più di trecento anni apprende e prende a larghe mani da tutta la nostra architettura, di tutta quell'architettura un nome solo è sulla bocca e nel cuore di ogni costruttore d'Europa e, più tardi, d'America: quello del grande Andrea di Vicenza.

***

Torneremo dunque a Palladio? Se «tornare», come qualcuno crede, significasse «ripetere», non è verbo che abbia corso nella sfera dell'arte, come non ha corso nel più vasto ambito della storia. Ma se «tornare» significa «risentire» e «apprendere», davanti ai prodotti del genio, esso si giustifica sempre. E, malgrado ogni apparenza contraria, oggi Palladio è più vicino al gusto contemporaneo di quanto fosse nei pur palladiani secoli passati. L'architettura moderna rifugge da ogni ornamento, da ogni decorazione, da ogni superstruttura non esclusivamente funzionale. L'architettura pura mai forse come oggi fu suprema aspirazione del costruttore e del pubblico più raffinato e più colto. Guardate a Palladio: nè Brunelleschi nè Alberti nè Bramante, e tanto meno Michelangelo o Bernini, seppero volere come lui la costruzione pura, la schietta poesia degli spazi, il ritmo prelibato dei pieni e dei vuoti, la rarefatta melodia di proporzioni e rapporti. Questa fu l'architettura di Palladio e questo è il proposito dell'architettura odierna. Non ingiustamente Pevsner ha accostato a Palladio il nome di Le Corbusier: che non significa confondere tempi e valori, ma riconoscere similarità di tendenze e di direttive del gusto. Non viviamo certo tempi berniniami e michelangioleschi; ma è lecito dire che se un genio del passato è architettonicamente vicino a noi, quel genio è proprio l'europeo e universale Palladio.

***

Le ville. Quando passo o ripasso per Vicenza, il mio occhio corre là su quel poggio dove la Rotonda s'affaccia con i quattro pronai esastili a guardare serena e olimpica la valle e il monte, la città vicina e lo orizzonte lontano. Olimpica: dimora non di uomini ma di dei, l'ha detto, appunto, Goethe. Ma non è aggettivo esatto: c'è una cordialità umana in quella greca serenità ch'è cordialità tutta italiana e nostra. Certo che chi abita questa villa deve sentir innalzata di più cubiti la propria essenza umana; ma nulla di accigliato o di orgoglioso in questa stupenda dimora suburbana, in questa villa signora di tutte le ville, la quale, se accresce le dimensioni degli uomini che l'abitano, non apre meno cortesemente le sue sale e le sue logge con l'affabilità amica ch'è la nota dominante dell'anima veneta. Giustamente fu trovato che Palladio è architetto pittore: i rapporti delle sue architetture sono, più che di volumi e spazi, rapporti di ombre e di luci, di colori e di toni. Architettura veneta, dunque quant'altra mai; e queste colorate armonie sono veramente della patria di Giorgione e Veronese, meglio che di quella di Raffaello e di Giulio Romano.

Ero già entrato trent'anni or sono nella Rotonda; era spoglia e disabitata, si presentava triste e scontrosa come le cose disamate. Oggi mobili e quadri, libri e oggetti domestici dimostrano ch'essa è tornata alla sua legittima destinazione di abitazione agreste, di eletta dimora dell'uomo nel cuore della natura. Essa è viva. Sembra che una veridica linfa nutra come membra umane le sue colonne, che si aprano vividi gli occhi dei frontoni, che tornino a conversare le statue sugli acroteri. Dentro, volteggiano nella cupola le cinquecentesche figure del veronesiano Maganza e attorno la sala centrale si levano giganti le divinità che il pennello di Dorigny vi aggiungeva nel Settecento arcadico.

Potremo forse trovare alquanto compassato e freddo il Palladio delle chiese di Venezia, il Palladio di San Giorgio e del Redentore. Ma questo Palladio sublimatore della vita civile, questo supremo Palladio delle ville ci commuove e ci esalta. Egli ci dice, egli ci convince che in questo travagliato e spesso umiliato e offeso animale che è l'uomo c'è misura e dignità e sostanza che superano superbamente ogni mediocre livello di terrena natura.

Remigio Marini

Il Presidente Lonardi si è incontrato con gli esponenti dei partiti democratici argentini per discutere le modalità della loro partecipazione all'amministrazione del paese. Eccolo (seconde da destra) mentre si intrattiene con i leaders del gruppo radicale e quello socialista

GRETTO IL NAZIONALISMO DI CERTA PICCOLA BORGHESIA INGLESE

A Bedford «foreigner» è come dire maledetto

Ma tutte le persone di buonsenso (e sono la maggioranza) parlano molto bene degli italiani venuti nella cittadina

3\.

DAL NOSTRO INVIATO

Bedford, ottobre

«Vede — mi diceva il mio interlocutore, un giovane bedfordiano che aveva studiato a fondo la questione degli italiani a Bedford — lei deve capire che questa era una cittadina di provincia, molto chiusa, non abituata a veder arrivare tutti...» e poi, arrossendo fino alla radice dei capelli (era molto giovane) e facendo uno sforzo visibile per finire la frase, continuò: «...tutti questi stranieri, se mi vuol perdonare la espressione!». Io rimasi per un momento senza parola, poi fui lì lì per dirgli che veramente non capivo perchè, dopo aver usato il termine «foreigners», che è un'onesta parola che vuol dire stranieri, avesse aggiunto: «excuse me for the term!». Ma poi pensai che era inutile cercare di spiegargli che uno «straniero» non ha quel senso di inferiorità e di vergogna derivante dal non essere inglese, che il mio interlocutore evidentemente immaginava.

Sì, a Bedford, «foreigner» è una brutta parola, logica conseguenza del fatto che assai spesso viene preceduta, nel parlare inglese seriamente o scherzosamente, da un aggettivo, che significa «maledetto», e che gli inglesi, che sono molto puritani, non scrivono mai (è la famosa parola usata da Shaw nel Pigmalione: e quando fu detta a gran voce, per la prima volta in un teatro, scoppiò uno scandalo senza precedenti); sicchè anche «foreigner» rischia di diventare una parola proibita. Almeno a Bedford, intendiamoci, che è un posticino molto piccolo, in cui lo spirito isolano degli inglesi ha manifestazioni particolarmente virulente.

Ferma convinzione

Dobbiamo però, essere giusti: pochi paesi possono vantare una classe colta che abbia tanto viaggiato, che conosca tanto bene le altre nazioni e che abbia tanta tolleranza nei confronti degli altri popoli come l'Inghilterra. L'alta borghesia inglese — pur non rinunciando alla propria convinzione che l'Inghilterra è il primo paese del mondo — non fa mai pesare questa sua convinzione (anche perchè ne è tanto sinceramente convinta che non perde tempo ad enunciarlo gridando e alzando la voce o disprezzando il prossimo, come fanno invece, ad esempio, i francesi e i tedeschi); e soprattutto limita il senso della propria superiorità a un campo ben definito, quello politico-sociale.

Se però si scende di un gradino nella scala sociale inglese, e si arriva alla piccola borghesia, allora ci si trova in un'atmosfera tutta diversa; ci si trova — non sempre, per carità, ma neanche di rado — dinanzi a un nazionalismo stranamente gretto e ricco di pregiudizi, per cui l'unico paese civile è l'Inghilterra e tutto il resto del mondo è fatto di «natives», di indigeni (altro termine che ha acquistato un significato peggiorativo), che non si lavano, non amano il lavoro, sono rissosi, malfidi, incolti. In altri paesi — fra cui l'Italia — si verifica il fenomeno contrario: cioè è più facile trovare sciocco disprezzo per gli stranieri nei gradini più alti della scala sociale, mentre invece più si scende e più ci si trova di fronte a uno spontaneo e naturale umanesimo.

In questo dopoguerra l'Inghilterra ha «scoperto» il continente in una misura senza precedenti (proprio perchè chi ha fatto questa scoperta, grazie al cinema, ai viaggi, agli scambi commerciali, culturali e pseudoculturali, è stata quella vasta classe di gente della media e piccola borghesia che prima era rimasta chiusa nel suo guscio); ma questa scoperta è qualcosa di molto più compiuto e definitivo a Londra, o nelle grandi città, che non in provincia. E Bedford è provincia; è una cittadina «residenziale», famosa per alcune «public schools», ossia collegi privati, e prediletta da ex colonnelli o funzionari dell'Amministrazione dell'Impero indiano, dalle vedove di impiegati dello Stato e da vecchi professori in pensione, quale luogo adatto a trascorrervi gli anni della vecchiaia. I bedfordiani sono una popolazione molto religiosa, per antica tradizione, e le varie chiese, a Bedford, sono ancora degli organismi assai vivi, e che hanno grande influenza sulla vita della città, in tutti i suoi aspetti. Bedford è una città colta, con delle bellissime e ricchissime biblioteche, e la popolazione di Bedford è senza dubbio ammirevole sotto molti punti di vista. Ma non c'è dubbio che per molti bedfordiani incontrare un «foreigner» era una novità; e, vista quella sfumatura di significato peggiorativo che ha il termine, non ci si può aspettare che il bedfordiano medio fosse molto ben disposto, a priori, verso questi invasori.

Lettere di protesta

La lettura di alcune delle lettere di protesta contro il comportamento degli italiani pubblicate dai giornali locali negli ultimi mesi (ve ne saranno state in tutto sei o sette), dà la esatta misura di questo risentimento antistraniero più che esclusivamente anti-italiano) dei bedfordiani. Uno degli scriventi, irritatissimo, segnala l'episodio di un italiano che conduceva a mano una bicicletta, su cui aveva caricato delle assi di legno, e che procedeva non sulla strada ma sul marciapiede obbligando i passanti a scostarsi: finchè «con gran gioia dei presenti», una donna coraggiosa si rifiutò di obbedire all'ingiunzione e il colpevole di tanta infrazione alle regole del viver civile fu respinto sul selciato «dove avrebbe dovuto trovarsi fin dal principio». C'era indubbiamente di che scrivere un'epistola al direttore del giornale.

Ma l'indignazione dell'autore di questa lettera è poca cosa a paragone dello stato d'animo di un altro il quale se la prende con un consigliere comunale, che aveva parlato con simpatia degli italiani: «Rappresenta il consigliere Jones la popolazione di Bedford — si domanda lo scrivente — o i foreigners? Gli piacerebbe vedere dei bimbi stranieri che prendono a calci scatolette vuote su e giù per la strada, facendo un rumore che è a volte insopportabile, e in altri modi infastidendo la gente del vicinato? Sono certo che il consigliere Jones non vorrebbe vivere in un simile quartiere; nè vogliono viverci i contribuenti di questa località, che viene definita una zona residenziale». Altre proteste riguardano l'abitudine di lasciar giuocare i bimbi nella strada, di tener la radio troppo alta con le finestre aperte, e via dicendo.

Voci amiche

Non tutti, però, i bedfordiani, inorridiscono di fronte a dei bimbi stranieri che prendono a calci scatolette vuote per la strada. Queste lettere di protesta ne provocarono altre in difesa degli italiani; in una di queste si diceva che «gli italiani non sono certo più maleducati di altri popoli, e meglio educati di certi inglesi. Non bisogna dimenticare che molto risentimento fu dimostrato da noi anche nei confronti degli americani, degli irlandesi, e di altri: non possiamo certo essere orgogliosi del modo in cui ci siamo comportati. Questi italiani sono qui a lavorare lontani dalla loro terra, e sarebbe più cristiano far qualcosa per agevolare la loro posizione e per dimostrare loro che li accettiamo con buona volontà». E l'autore di questa lettera si firmava, con espressione molto inglese, «Fair play».

Effettivamente, la mano dell'amicizia è stata tesa agli italiani di Bedford da tutte le persone di buon senso, a cominciare dal sindaco, che parla sempre degli italiani come dei «miei concittadini italiani»; mentre l'amministrazione comunale fa di tutto per aiutare gli ospiti a sistemarsi. Il direttore del giornale locale, dopo aver pubblicato le lettere di protesta, ha anche pubblicato un'inchiesta in cui l'intera questione veniva affrontata con molta simpatia verso gli italiani; e in un articolo di fondo, che è stato letto con molta attenzione e discusso per vari giorni a Bedford, ha ricordato che gli italiani sono cittadini rispettosi delle leggi, che non vengono mai coinvolti nelle risse del sabato sera «che ahimè stanno diventando troppo frequenti a Bedford», e che la loro venuta nel Bedfordshire ha costituito un beneficio per la economia di tutto il paese.

Un episodio significativo è accaduto nei giorni in cui io mi trovavo a Bedford: una telefonata invitata l'agente consolare d'Italia a recarsi dalla direttrice di un pensionato per signore anziane, nella Chaucer Road (una strada del cosiddetto «quartiere dei poeti», un vecchio quartiere aristocratico decaduto, nel quale un certo numero di case erano state affittate, in condizioni di incredibile affollamento, ad immigranti italiani). Andai anch'io al pensionato, immaginando nuove proteste e lamentele. Invece, appena arrivati, fummo fatti entrare in un vecchio salotto dove si trovavano, sedute in circolo, altre sei o sette gentili anziane signore, che ci aspettavano con grande ansietà. Parlando tutte assieme e con grande eccitazione, cominciarono a dirci che avevano letto le lettere anti-italiane sul giornale e che erano tutte falsità; ci pregavano di dir loro che cosa avrebbero potuto fare per aiutare i nostri compatrioti.

Un gruppo di italiani abitava proprio di fronte a loro, ed erano brava gente, così cortese, servizievole e beneducata. E dicendo «ah, l'Italia, che bel paese!» si abbandonarono, mentre ci offrivano tè e squisiti pasticcini, a una ondata di ricordi della loro ormai lontana gioventù, quando usavano recarsi ogni estate in Italia, esclamando «Ah Roma! Ah Firenze!» e nominando città, paesi e villaggi della Penisola, e chiedendoci se noi vi fossimo stati.

Quando uscimmo, vedemmo, sul marciapiede di fronte, un bimbetto che, con la più completa e perfetta innocenza, e totalmente ignaro di essere un bimbetto «straniero», se ne andava su e giù prendendo a calci una scatoletta vuota. Come faceva, il bimbetto, a sapere che non era in una strada del suo villaggio natìo, ma in Chaucer Road, nel «Poets' Corner», dove abitano tanti ex colonnelli dell'esercito indiano e tante vedove d'impiegati statali, che per questi sport non hanno alcuna simpatia? D'altra parte bisogna avere una certa comprensione anche per l'ex colonnello e per la vedova d'impiegato statale, che hanno visto turbata la pace del loro piccolo mondo!

Arrigo Levi

L'arrivo a Rabat del gen. Billotte, nuovo Ministro francese della Difesa, e del Ministro Panafieu, rappresentante del Governo presso la Residenza. A destra il gen. Cailles comandante generale delle forze francesi nell'Africa settentrionale

SPETTACOLOSE ESIBIZIONI DI PERFEZIONATISSIMI AUTOMI

VISIONI DEL FUTURO ALLA FIERA DI LOSANNA

Parla quattro lingue il massiccio Sabor - Come esseri viventi le «volpi cibernetiche»

Losanna, ottobre

Sono trascorsi ormai parecchi decenni dalla storica esibizione dell'illusionista Vatry al Teatro Duse di Bologna: e diciamo storica non per la valentìa dell'artista, specializzato in esperimenti di divinazione del pensiero, bensì per l'impertinente — a dir poco — domanda che piovve dal loggione, e che incominciava con quel *Di' ben sò, fantesma...*, inseritosi poi nella viva parlata felsinea, e registrato addirittura da Alfredo Panzini nel suo *Dizionario Moderno*. Fu un intervento che mandò a monte la serata illusionistica, ma che, in compenso, arricchì il lessico.

Ora, convien dire che il foltissimo pubblico cosmopolita convenuto al Comptoir Suisse, la tradizionale fiera d'autunno di Losanna, sia meno indiscreto e, sia pure, meno originale di quell'anonimo spettatore bolognese: perchè, tra le varie migliaia di domande indirizzate a Sabor, il massiccio *robot* che della Fiera 1955 costituisce uno dei poli d'attrazione, nessuna se ne annoverò che non fosse più che corretta; e d'altra parte lo spiritaccio dimostrato da Sabor nelle sue risposte agli interlocutori avrebbe reagito in guisa più attiva del povero prestidigitatore Vatry, annichilito per la domanda e vistosi costretto, per la gazzarra del pubblico, non meno che per l'intervento delle autorità di P. S., a sospendere lo spettacolo e a far vela, il mattino seguente, per altri lidi.

Sabor, come s'è detto, è stato il beniamino del pubblico durante le due settimane di apertura del XXXVI Comptoir; nè alcuno, nel milione di visitatori registrato dalle statistiche, ha omesso di sostare una decina di minuti dinanzi a questo colossale ed argenteo *robot*, ammirando le sue evoluzioni e la pronta lepidezza delle sue risposte alle domande avanzate dal pubblico in tedesco, in francese, in italiano e in inglese. Il buon Sabor può camminare e girarsi, alzare e piegare le braccia, muovere il capo e ammiccare con gli occhi, suonare la fisarmonica da bocca, fumare una sigaretta espirando regolarmente il fumo; e soprattutto rispondere a qualsiasi domanda nelle quattro accennate lingue.

Progettato e costruito dall'ingegner Peter Steuer di Basilea, Sabor misura la rispettabile altezza di due metri e quaranta, e pesa circa tre quintali. Non ignora le complicazioni della vita moderna perchè l'anno scorso, a Londra, sceso a passeggiare nelle vie del centro, bloccò il traffico, e ci volle lo intervento di una ventina di robusti *policemen* per ridurlo all'obbedienza. Il segreto di Sabor sta tutto nell'antenna dipolare che gli spunta dagli orecchi: attraverso quell'antenna egli riceve via radio gli impulsi destinati a farlo muovere o fermarsi, e insieme le risposte alle domande dei visitatori.

Un prodigio meccanico

Nella sua massiccia corporatura egli cela allo scopo una vera e propria centrale telefonica automatica, una batteria di accumulatori, con un complesso di condutture elettriche — computati, s'intende, gli avvolgimenti dei vari trasformatori — che totalizza la bella cifra di duemilacinquecento chilometri. Alla Fiera di Losanna la centrale di comando di Sabor era situata a pochi metri, nell'interno dello stesso padiglione; ma gli esperimenti compiuti nei dintorni di Basilea hanno dimostrato che Sabor obbedisce e parla anche ad una distanza di centocinquanta chilometri dal suo genitore e padrone; aumentando, del resto, la potenza del trasmettitore ad onde corte il raggio di azione di Sabor diventa teoricamente illimitato.

Preso congedo da Sabor, gustate le sue argute risposte, un piccolo lago azzurro attende il visitatore. Sono a riva alcuni motoscafi in miniatura, realizzati con esattezza e minuzia di particolari: essi non attendono se non l'intervento del loro costruttore, il farmacista parigino Charles Pepin. E stando ai bordi del laghetto, con la semplice manovra di un commutatore, Monsieur Pepin mette in marcia i motoscafi: i quali si staccano dalla riva, compiono eleganti evoluzioni, rallentano ed accelerano, poi accostano al pontile e, con una impeccabile manovra di marcia indietro, mettono in panna ed attraccano.

Non è se non una riproduzione, in scala di giocattolo inoffensivo e divertente, di modernissimi ordigni di guerra teleguidati; non è quindi una novità o un'invenzione quella che Pepin presenta ai visitatori del Comptoir, bensì la dimostrazione di un nobile passatempo, di un geniale *hobby*, cui si dedica un apposito sodalizio parigino, l'*Associaton Amateurs de Télécomande*, del quale Pepin è l'instancabile presidente e animatore. L'associazione non riunisce solo tecnici o ingegneri: se Pepin è farmacista, tra i soci si annoverano impiegati di banca, professionisti, medici e veterinari. E i battelli teleguidati sono interamente costruiti, così nella parte nautica come in quella radiotecnica, dai soci, cui Monsieur Pepin — che all'aspetto si direbbe un tipico pittore del Quartier Latino — non lesina consigli, schemi, progetti.

Non solo i due silenziosi motoscafi elettrici compiono le loro evoluzioni nella piccola vasca del Comptoir Suisse, ma ancora due veloci idroscivolanti, azionati da motori a scoppio, e parimenti telecomandati; e infine un battelletto a vapore, con tanto di caldaia e di fumaiolo. Solo le ristrette dimensioni dello specchio d'acqua hanno impedito a Losanna le evoluzioni della nave da battaglia che riproduce, in scala 1/500, la maestosa *Richelieu* della Marina francese. Dovuta alla pazienza e all'abilità dei signori Coppet e Dandurand, seguaci entusiasti di Pepin, la *Richelieu* non solo attua le manovre nautiche, ma brandeggia i cannoni binati, e addirittura spara. Il tutto su comando a distanza, trasmesso da una minuscola stazione a onda corta.

Nel campo della teleguida

Così con il loquace Sabor, come con i navigli degli appassionati dilettanti parigini, siamo nel campo della teleguida: nel senso che ogni movimento del meccanismo è ordinato e trasmesso dall'uomo, sia pure a distanza. Non siamo ancora, cioè, nel campo di quella recente disciplina che si chiama la *cibernetica* (dal greco *kybernètes*, pilota) e che tende a conferire al meccanismo, o dispositivo, od automa, un'autentica spontaneità di movimenti e di reazioni, senza alcun intervento dell'operatore. Una scienza che muove oggi i primi passi, ma che è suscettibile di sensazionali sviluppi, che appare destinata a raccorciare le distante tra macchina e organismo vivente, ad incrinare l'antinomia tradizionale fra la materia sorda e la intelligenza.

Uno tra i vessilliferi della cibernetica, Albert Ducrocq di Versailles, era a sua volta presente a Losanna, onde presentare alla marea dei visitatori che si accalcava nel piccolo padiglione scientifico le sue *volpi cibernetiche*. Le quali di volpi non hanno l'aspetto esteriore — del resto facilmente raggiungibile con un opportuno rivestimento delle armature metalliche — ma piuttosto la iniziativa, i riflessi, le astuzie. Sono due semplici carrelli, due piccoli giocattoli irti di valvole termoioniche, di condensatori, di grovigli di fili. Situate su di un grande tavolo le due *volpi* camminano, si incontrano, si liberano dalla stretta, scansano gli ostacoli e continuano la loro passeggiata, senza alcun intervento del dottor Ducrocq, che le segue con occhio paterno, tranquillamente fumando la sua sigaretta.

Le *volpi* di Ducrocq sono dotate di cinque sensi: la vista, assicurata da una cellula fotoelettrica; l'udito, da un minuscolo telefono; il tatto, da un apposito dispositivo papillare; l'odorato, da una placca capacitativa; e l'orientamento, da un potenziometro installato nel collo dell'animale cibernetico. La *volpe* reagisce così spontaneamente alle eccitazioni esterne: ma è addirittura capace di dimostrare dei riflessi condizionati alla Pavlov, proprio come un essere vivente. Una piccola esperienza risulta in proposito impressionante: dinanzi ad una lampada la *volpe* si avanza, mentre al suono di un fischietto resta ferma. Ebbene, sottoposta insieme alle due eccitazioni luminosa ed acustica, la volpe acquista un'autentica educazione associazionistica: si muoverà in seguito anche al solo suono di quel fischietto che prima la lasciava indifferente ed immobile.

Guido Piamonte

Le personalità più in vista dell'arte, del cinema e dello sport francesi si sono date convegno a Chez Maxim's per l'apertura della stagione mondana. Nella foto: Martine Carol con Bobet

UN NUOVO LIBRO DI GRAHAM GREENE

VIAGGIO SENZA MAPPA

Diario di un lungo vagabondaggio attraverso le foreste africane

L'attrazione — o come altrimenti volete chiamarla — del Continente nero, deve essersi fatta sentire assillante in un determinato periodo della vita di Graham Greene, se portò lo scrittore inglese di tanto nome a realizzare un progetto lungamente meditato: un viaggio in Africa. Fin da ragazzo, e non sapeva perchè, vi aveva pensato; più precisamente aveva pensato all'Africa non come a una località in particolare, ma come ad una forma, a qualchecosa di sconosciuto, ad un bisogno angoscioso di sapere. Con gli anni gli capitò di leggere in un Libro blu del Governo britannico un quadro raccapricciante della situazione in cui era venuta a trovarsi la Liberia.

Si trattava di una repubblica fondata come esempio a tutta l'Africa di uno Stato cristiano negro che si autogoverna. I pionieri, schiavi liberati in America e trasferitisi laggiù agli inizi dell'800, vi avevano acquistato terre dai capi indigeni e fondata la colonia di Monrovia. Ma la sua storia, a giudicare dal documento del Foreign Office, non era stata diversa da quella delle confinanti colonie bianche; comportava la stessa rottura di patti, lo stesso ricorso alle armi contro le tribù indigene, lo stesso immobilismo. Anche questo attirava l'interesse dello scrittore ancorchè su un altro piano: accertarsi dello stato delle cose, vedere quale uso quei negri avevano fatto, a distanza di un secolo, dei doni progressisti ricevuti dai bianchi, controllare quanto di esatto ci fosse nei truci episodi di barbarie esposti nel libro blu a carico degli uomini di colore in lotta tra loro per la conquista del potere. V'era, in più, da mettere in chiaro se i negri, copiando ed imitando i bianchi, non offrissero uno spettacolo miserando a spese della perduta dignità di indigeni che cercavano disperatamente di riacquistare. V'era tutto questo, sovrchiato da un bisogno di evasione dalla civiltà dei b[illegible] chi ha [illegible]

A questo [illegible] mente d[illegible] *tune* sulla [illegible] nica, Da[illegible] il seguen[illegible]

— Vorrei [illegible] stalgici [illegible] primitiva [illegible] ni in Africa [illegible] nostalgia [illegible] demie, d[illegible] stizia soc[illegible]

Eppure si tratta di tipi che non possono fare a meno della macchina per scrivere e dei giornali in cui si fanno conoscere.

Queste non sono certo parole da rivolgere ad una personalità della statura del Greene. Il suo bisogno di evasione era piuttosto uno stato d'animo, un'ansia di risalire alle origini, senza la remora di pregiudizi, per scoprirvi le prime azioni e reazioni di vita associata nelle condizioni più avverse, ed in queste particolarmente il manifestarsi di qualche valore etico ed affettivo. Presa la decisione, lo scrittore mise su una carovana e iniziò un viaggio fra i più avventurosi, percorrendo a piedi in quattro settimane quasi 600 km. attraverso le foreste dell'Africa occidentale, avvicinando tribù tra le più retrograde, lontane da contatti con il mondo dei bianchi, preda della febbre gialla, della malaria, dell'ameba, viventi in tuguri di fango infestati di insetti. Vita di esseri ridotti all'osso, inerti e superstiziosi, con il terrore dello stregone, unico e dispotico padrone del loro corpo e del loro spirito.

Il libro, «Viaggio senza mappa» - Ed. Longanesi, scritto in forma di diario, è episodico. Ad ogni tappa è dedicato un capitolo, ma è un viaggio senza mappa. Di proposito il Greene scartò il programma, che, data la notorietà dello scrittore, gli uffici coloniali inglesi avevano preparato per lui, provvedendo a informarne tempestivamente i vari Commissariati. Lo scrittore non ne volle sapere. Si gettò allo sbaraglio, affidandosi per l'itinerario, di volta in volta, agli indigeni che incontrava. Pensava così di toccare più da vicino la verità delle cose, anche se spesso doveva pagare il prezzo in deviazioni pericolose, con il rischio di non ritrovare più la via del ritorno. Alla fine del pericoloso vagabondaggio egli si sentì veramente esausto. Lasciava una vita di perfetta semplicità, al margine delle possibilità umane; lasciava i boschetti degli uccelli risaioli, le tombe dei capi, i fuochi all'ora del tramonto, la luce delle fiaccole, gli stregoni e le danze. In quel momento però si sentiva di avere fame di civiltà bianca e di essere pronto ad inghiottirla tutta, perfino con i tetti di lamiera della prima borgata colonizzata raggiunta dopo quattro settimane di duro cammino tra le foreste e di penose soste nei tuguri delle tribù; pronto ad inghiottirla perfino con il puzzolente e sconquassato autocarro che lo trasportò al mercato di Gran Bassa, ultima tappa prima del ritorno alla banalità dell'Occidente.

Il libro, edito dal Longanesi, è stato giudicato più appassionante di ogni romanzo del grande scrittore. Sono pagine spaziosamente espositive, con acute notazioni che fissano le caratteristiche e rilevano i modi del pensiero e del sentimento della singolare umanità scoperta nell'isolamento selvaggio in cui vegeta e tuttavia si perpetua e, a suo modo, prospera, presentando all'uomo bianco più che una questione di razza, un inquietante interrogativo: sarebbe un bene o un male estendere a questi primitivi i lumi della civiltà occidentale? Indubbiamente il Greene si pone il problema, ma lo lascia insoluto.

Emilio Marcuzzi

L'improvviso bagno di un gondoliere e di due nordici

Venezia, 13

Sono ricorsi alle cure dell'Ospedale civile i coniugi norvegesi Kenzie ed Ester Soerens, cuochi della motonave «Misra», ormaggiata a Porto Marghera. I due nordici durante una gita in gondola ad un tratto si erano spostati impetuosamente nell'imbarcazione provocandone il rovesciamento. Norvegesi e gondoliere cadevano così in acqua e venivano salvati da una barca di pescatori, che provvedevano a trasportarli all'ospedale. In serata i due nordici, rimessisi dal bagno imprevisto, hanno fatto ritorno alla loro nave.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA SVOLTA NELL'INDIRIZZO SINDACALE DELLA CLASSE LAVORATRICE

Vittoria della Camera del Lavoro nelle elezioni alla Fabbrica Macchine

Sovvertito il rapporto preesistente - Notevole progresso dei Sindacati liberi al Cantiere S. Marco - Un'affermazione mancata per sole quarantasette schede

I lavoratori dei due maggiori stabilimenti industriali hanno confermato, con il voto espresso ieri per il rinnovo delle commissioni aziendali, il progresso del sindacalismo libero e democratico anche nella nostra città, confortante e significativo evento che pure in questo campo dimostra la piena partecipazione di Trieste alla vita nazionale.

Dopo le affermazioni conseguite dai sindacati democratici nei maggiori centri industriali delle città sorelle, sull'esempio della scelta fatta dai lavoratori degli stabilimenti dei C.R.D.A. di Monfalcone, impiegati e operai del Cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine hanno ieri manifestato il progressivo orientamento della classe lavoratrice triestina verso le nuove aspirazioni del mondo italiano del lavoro, con il largo suffragio dato alla Camera del lavoro. Questa ha vinto le elezioni alla Fabbrica Macchine, dove per la prima volta nel dopoguerra la rappresentanza aziendale dei lavoratori è composta in maggioranza da esponenti del Sindacato democratico, mancando per pochissimi voti una affermazione anche al Cantiere San Marco, dove tuttavia sensibile è stato l'aumento dei suffragi.

Va considerato il particolare momento in cui le consultazioni si sono svolte. Negli stabilimenti dei C.R.D.A. non è ancora superata la grave depressione produttiva che perdura dal 1952, allorchè si esaurì il primo programma di costruzioni navali del dopoguerra. L'attuale fase di preparazione della ripresa è stata, purtroppo, caratterizzata da agitazioni, riduzioni di personale e da provvedimenti che spesso hanno disorientato i lavoratori. Fatti questi, che indubbiamente hanno influenzato la scelta degli operai e degli impiegati, in un'atmosfera che è stata avvelenata da chi ha voluto presentare ai lavoratori le nuove costruzioni acquisite dai Cantieri come un motivo propagandistico e, peggio, come un ricatto, mentre le commesse andavano effettivamente considerate come sicura fonte di lavoro e l'inizio di una stabile ripresa dell'attività cantieristica e come tali valutate in tutto il loro significato: il contributo dato a questa ripresa dal patrio Governo e l'apporto dato all'acquisizione delle nuove costruzioni da chi, come il Sindacato democratico, ha lottato per assicurare a Trieste il suo destino italiano e — in sede nazionale — il progresso economico e sociale del nostro Paese, per il migliore avvenire dei lavoratori.

Il primo risultato delle elezioni si è delineato nello stabilimento di Sant'Andrea a metà dello spoglio delle schede: la Camera del Lavoro aveva già assicurato una larga maggioranza di voti tra gli operai e la quasi totalità dei suffragi degli impiegati e l'esito finale si preannunciava perciò pienamente favorevole al sindacato democratico, con il capovolgimento della situazione preesistente. Dopo una decennale prevalenza dei Sindacati Unici e dalla erede Confiavoro-C.G.I.L., la Camera del Lavoro si è affermata alla Fabbrica Macchine, con un progresso di suffragi di chiara evidenza: dal 29 al 41 per cento nei voti degli operai, dal 69 all'83 per cento nei voti degli impiegati. La commissione interna, prima costituita da sei rappresentanti della C.G.I.L. contro tre della Camera del Lavoro, risulta ora composta da cinque esponenti dell'organizzazione democratica (tre operai e due impiegati) contro quattro della corrente cigiellina.

Mentre questo risultato andava delineandosi alla Fabbrica Macchine, lo scrutinio che contemporaneamente era in corso al Cantiere San Marco rimaneva a lungo d'esito incerto. Più laborioso era lo spoglio nello stabilimento navale, dove maggiore era il numero dei votanti, con complicazioni sorte anche in seguito a numerose contestazioni di suffragi. Alla fine è risultata ancora prevalente al San Marco la C.G.I.L. e la composizione della commissione interna è rimasta invariata: sei rappresentanti della corrente cigiellina contro cinque della Camera del Lavoro. Anche qui, però, va soprattutto considerata la percentuale dei voti raccolti dalle due organizzazioni, tenendo conto che il numero degli operai è sensibilmente diminuito dall'epoca delle precedenti elezioni, effettuate nel 1953. Sostanzialmente, quindi, emerge il 35.58 per cento di voti operai ottenuti dalla Camera del Lavoro, contro il 28 per cento conseguito nelle elezioni del 1952 e del 1953. Per contro i suffragi raccolti dalla C.G.I.L. hanno fatto registrare un regresso dal 71.4 al 64.42 per cento.

Le elezioni hanno avuto sollecito e ordinato svolgimento sin dall'inizio del lavoro nei due stabilimenti. Animatamente commentati erano gli ultimi comizi della campagna elettorale, conclusa dalle due organizzazioni sindacali nella giornata di mercoledì con un'azione propagandistica veramente eccezionale: cinque comizi pubblici nei rioni operai e una intensa attività capillare, con distribuzione di manifesti e riunioni di operai. Atmosfera tuttavia serena e nella pacifica competizione sono state lanciate numerosissime scommesse tra i sostenitori dell'una e dell'altra corrente. A risultati conseguiti, oggi i soccombenti pagheranno lo scotto e, in due casi, alla Fabbrica Macchine, esso sarà piuttosto scabroso!

Al Cantiere San Marco si è votato in venti urne che suddividevano operai e impiegati per gruppi di reparto; alla Fabbrica Macchine erano installate undici urne e alla regolarità delle operazioni presiedevano i lavoratori delegati dei comitati elettorali e i fiduciari delle due organizzazioni sindacali (in serata alle operazioni di scrutinio hanno partecipato gli stessi segretari della Camera del Lavoro e della C.G.I.L.). Già in mattinata sono affluiti negli stabilimenti, per esprimere il loro voto, anche gli operai assenti per ferie o malattia, nonchè gli operai attualmente sospesi dal lavoro, numerosi particolarmente al Cantiere San Marco.

Prima di mezzogiorno la percentuale dei votanti era di circa l'80 per cento ed è salita al termine dell'orario di lavoro a quasi la totalità dei cinquemila lavoratori aventi diritto al voto: il 97.42 per cento degli operai e il 96.27 degli impiegati al Cantiere San Marco; il 97.17 per cento degli operai e il 97.60 degli impiegati alla Fabbrica Macchine. Le operazioni di scrutinio si sono iniziate quasi contemporaneamente, nei due stabilimenti, verso le ore 17. Per primo, come detto, si è conosciuto il risultato alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, poco dopo le 23. Al San Marco le operazioni si sono concluse invece dopo la mezzanotte.

Numerosi erano i lavoratori e i sindacalisti presenti alla fase conclusiva delle elezioni e i commenti sono stati immediati, anche quelli taciti, che cioè traspariva no dalle espressioni di compiacimento e rispettivamente di disappunto dei fiduciari che andavano firmando i verbali di scrutinio.

I rappresentanti della Camera del Lavoro hanno accolto con viva soddisfazione i risultati, anche quello apparentemente sfavorevole al Cantiere San Marco. Il segretario confederale dott. Novelli ha al riguardo sottolineato il valore percentuale dei voti raccolti proprio tra gli operai del Cantiere, rimarcando il fatto, evidentemente sostanziale, che la Camera del Lavoro ha aumentato il numero dei suffragi rispetto le precedenti elezioni, pur essendo notevolmente diminuito (circa cinquecento unità) il numero degli operai attualmente occupati al San Marco. Ha inoltre rilevato l'esiguo numero di suffragi che sarebbe stato sufficiente alla Camera del Lavoro per conquistare la maggioranza anche al San Marco: il voto di altri 47 operai avrebbe infatti aggiudicato al sindacato democratico sei seggi contro cinque. Con compiacimento, quindi, ha concluso con l'augurio che l'esito di queste elezioni rafforzi la coscienza democratica dei lavoratori, portando Trieste ad allinearsi con l'evoluzione in atto nel mondo italiano del lavoro.

Cantiere San Marco

Sindacato	voti 1952	voti 1953	voti 1955
operai			
C.d.L. ...	6.666 (28,7%)	7.165 (28,6%)	7.387 (35,6%)
CGIL ...	16.558 (71,3%)	17.883 (71,4%)	13.370 (64,4%)
impiegati			
C.d.L. ...	769 (81,6%)	818 (83,5%)	891 (88,8%)
CGIL ...	174 (18,4%)	162 (16,5%)	112 (11,2%)

Fabbrica Macchine Sant'Andrea

	voti 1952	voti 1953	voti 1955
operai			
C.d.L. ...	3.489 (29,9%)	3.087 (29,2%)	4.261 (40%)
CGIL ...	8.198 (70,1%)	7.512 (70,8%)	6.376 (60%)
impiegati			
C.d.L. ...	532 (75,6%)	390 (69,3%)	534 (83,9%)
CGIL ...	172 (24,4%)	173 (30,7%)	104 (16,1%)

ATTRIBUZIONE DEI SEGGI 1955

	San Marco operai	San Marco impiegati	Fabbrica Macchine operai	Fabbrica Macchine impiegati
C.d.L. ...	3	2	3	2
CGIL ...	6	0	4	0

Mr. Paul Wheeler, direttore dell'USIS, pronuncia il discorso commeomrativo in occasione del Columbus Day nel corso della cerimonia inaugurale del Centro culturale in via Galatti

CONFERENZA PER IL PORTO E FONDO DI ROTAZIONE

ISTANZE AGLI ORGANI GOVERNATIVI per la partecipazione degli esponenti triestini

Una riunione preliminare della Giunta municipale e dei rappresentanti dei partiti politici - Le mozioni verranno discusse martedì dal Consiglio comunale

Il Consiglio comunale chiederà al Governo l'inclusione di esponenti triestini nella delegazione internazionale per il nostro porto e nel Comitato che sarà incaricataliana alla prossima Conferenza to della gestione del Fondo di rotazione. La richiesta è stata concordata ieri sera in una riunione di membri della Giunta municipale e di rappresentanti dei gruppi politici, adunatisi in Municipio per stendere gli ordini del giorno che saranno presentati alle autorità governative.

Si è trattato di una riunione preliminare in preparazione alla discussione che su entrambe le istanze si svolgerà al Consiglio comunale nella prossima seduta, prevista per martedì 18 corrente. L'iniziativa aveva lo scopo di raccogliere preventivamente l'adesione dei vari gruppi politici su un unico testo delle mozioni, così da ottenere in sede di Consiglio comunale un voto unanime che certamente rafforzerà le istanze, quale espressione dell'intera città. Nella riunione sono state formulate due istanze distinte, per la Conferenza del porto e per il Fondo di rotazione.

La Conferenza internazionale si svolgerà, come noto, a metà novembre a Roma, con la partecipazione delle delegazioni dei Paesi interessati ai nostri traffici portuali e cioè Austria, Cecoslovacchia, Germania occidentale, Jugoslavia, Svizzera e Ungheria. La mozione comunale chiede l'inserimento nella delegazione italiana degli esponenti triestini che possono portare un valido contributo di esperienza e competenza nella trattazione dei problemi riflettenti il nostro porto. La rappresentanza locale dovrebbe comprendere delegati del Consiglio comunale, degli organismi economici e delle organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne il Fondo di rotazione viene del pari espressa la necessità di delegare esponenti locali nel Comitato che sarà preposto all'attività del Fondo, in modo da rendere questo importante strumento meglio rispondente alle esigenze dell'economia triestina. A comporre il Comitato sono previsti cinque delegati dei Ministeri interessati alla attività del Fondo di rotazione, più due delegati della Camera di commercio di Trieste e uno di quella di Gorizia. L'istanza comunale chiede una maggiore rappresentanza locale, con la nomina da parte dei Ministeri di delegati scelti tra gli esponenti locali.

Nell'organizzazione della gente del mare

UN COMITATO DIRETTIVO PROVVISORIO DELLA F.I.L.M.

Una situazione nuova si è determinata nell'organizzazione sindacale della gente del mare, a seguito dei mutamenti avvenuti lo scorso mese nella direzione centrale della F.I.L.M., originata dalle dimissioni del cap. Giulietti che la presiedeva quasi ereditariamente dopo la morte del padre. Il 21 settembre il Comitato direttivo nazionale della F.I.L.M. è stato convocato a Roma, presso la C.G.I.L., per la nomina del nuovo dirigente ed in quell'occasione si è prodotto il fatto nuovo per la marineria triestina, perchè il rappresentante locale, il cap. Baccio Mathion, si è pure dimesso dalla carica, non ritenendo compatibile la tutela dell'autonomia della Federazione dei lavoratori del mare con l'iniziativa presa dalla C.G.I.L. Da allora la sezione triestina della F.I.L.M., frattanto rimasta anche senza sede, è entrata in crisi, quasi cessando l'attività.

Uno sviluppo nuovo si è avuto ieri, come viene data notizia da un comunicato della sede triestina della C.G.I.L. che porta l'intestazione della F.I.L.M. Si apprende, infatti, che un gruppo di marittimi ha deciso la costituzione di un Comitato direttivo provvisorio con il compito di continuare l'attività organizzativa e sindacale della Federazione italiana dei lavoratori del mare. Viene annunciata una prossima assemblea dei marittimi con l'intervento di un dirigente nazionale e si fa invito agli iscritti a rimanere nella F.I.L.M. e nella C.G.I.L.

Nel contempo viene preannunciata negli ambienti marittimi anche un'altra iniziativa, mirante ad una nuova organizzazione della gente del mare. Si ritiene infatti che, tanto in sede nazionale come a Trieste, i marittimi delle Società di preminente interesse nazionale saranno inquadrati nel S.I.N.D.A.M. il Sindacato costituito sinora dal personale amministrativo e operaio delle grandi Compagnie di navigazione. A questo Sindacato avrebbero già aderito gli ufficiali degli stati maggiori e l'iscrizione verrebbe quindi estesa alle altre categorie del personale navigante.

Per quanto riguarda ancora l'attività locale della F.I.L.M. consta che la segreteria dimissionaria continua tuttora la sua attività, per la completa definizione delle pratiche che i marittimi avevano affidato al Sindacato.

A fine mese a Trieste i combattenti garibaldini

Il quarto Congresso nazionale dell'associazione garibaldini si terrà a Trieste da domenica 30 corrente a martedì 2 novembre. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Mazziniana Italiana e vedrà riuniti nella nostra città quanti hanno combattuto in Grecia e in Francia come in Italia facendo proprio l'eroismo di Giuseppe Garibaldi.

Un'interrogazione alla Camera sulla sciagura di Barcola

I deputati Mario Battoli, Luigi Masini e Vittorio Marangoni hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti degli organizzatori e dei dirigenti della manifestazione paracadutistica svoltasi a Trieste il 9 ottobre 1955 malgrado le condizioni atmosferiche proibitive, e nella quale hanno trovato la morte il prof. Giuseppe Miceu e la signorina Nidia Rasura.

«Chiedono altresì di sapere se il Governo non intenda emanare rigide norme, affinchè in futuro sia garantita l'incolumità dei cittadini che per passione sportiva partecipano a queste manifestazioni».

CRAL Chimici-Petroliferi. Domani trattenimento danzante dalle 21 alle 24 e domenica dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 20.30 alle 23.30.

Il Sindaco Bartoli parla alla Radio di New York

SODDISFAZIONE PER IL RIPRISTINIO DELLA LINEA TRIESTE NORD AMERICA

Prima di ripartire per Trieste, a conclusione del suo soggiorno negli Stati Uniti, il Sindaco ing. Bartoli è stato festeggiato dalla comunità italiana di New York nel corso di un ricevimento offerto in suo onore nel maggiore albergo di Manhattan. Nell'occasione il Sindaco è stato intervistato da una stazione radiofonica che irradia programmi in lingua italiana; l'intervista è stata ieri sera ritrasmessa da Radio Trieste.

Dopo aver riassunto le impressioni favorevoli riportate nel breve soggiorno americano, l'ing. Bartoli ha ringraziato tutti i nostri connazionali che ovunque lo hanno accolto con entusiasmo. Riferendosi all'importante avvenimento che coincide con il rientro, cioè il ritorno a Trieste delle motonavi «Vulcania» e «Saturnia», in servizio sulla linea del Nord America, il Sindaco ha detto:

Non possiamo che essere consolati da questo avvenimento. Trieste, in verità, con questo ritorno delle due motonavi che sono uscite dai suoi cantieri, con la «Saturnia» e la «Vulcania», riprende festosa il suo posto di grande emporio e di porto industriale. Senza linee frequenti e regolari Trieste non poteva riprendere il suo ruolo. La «Saturnia» e la «Vulcania», unitamente alle navi che verranno poste prossimamente in linea per il Levante, la «San Marco» e la «San Giorgio» e a quelle navi promesseci dal Governo patrio per la ripresa dei tradizionali traffici per l'Oriente e l'Estremo Oriente, rappresentano concretamente una energica ripresa marittima di Trieste e di tutti i porti adriatici.

Il Congresso provinciale della Gioventù socialista

Gli iscritti all'organizzazione giovanile e al Partito, sono invitati a partecipare all'apertura del VII Congresso provinciale della Gioventù socialista di Trieste, che avrà luogo sabato 15 c. m., alle ore 18 precise, nella sede via San Francesco 4.

Omonimia. Il Comune precisa che il capo divisione dott. ing. Giovanni Mayer non ha nulla in comune col dipendente comunale Giovanni Mayer citato come oggetto di un procedimento disciplinare nella relazione della seduta consiliare dell'11 corr.

NEL PIANO DELLE OPERE PUBBLICHE

Prossimo il restauro della galleria di San Vito

Il costo dei lavori si aggirerà sui 40 milioni

Mentre proseguono i lavori di restauro della galleria Sandrinelli — che come è noto potranno essere ultimati appena nei primi mesi dell'anno prossimo — il Comune ha già annunciato il progetto per il rinnovo della seconda galleria cittadina, quella di San Vito che da piazza Sansovino conduce alla zona dei Cantieri. Per tale opera di restauro il Prosindaco ing. Visintin ha comunicato, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, lo stanziamento iniziale di 15 milioni di lire. I lavori rientreranno nel piano delle opere pubbliche per le quali il bilancio di zona prevede un finanziamento straordinario di 720 milioni di lire.

Il restauro della galleria di San Vito, che avverrà gradualmente, è stato suggerito dai danneggiamenti causati dai bombardamenti alla volta ricoperta di piastrelle di ceramica bianca di Boemia. Per la galleria di San Vito le condizioni sono tuttavia migliori di quelle in cui era venuta a trovarsi la Sandrinelli. Anche qui, però, si sono avute numerose infiltrazioni d'acqua con conseguente avaria del rivestimento preesistente. Come detto, i lavori si svolgeranno gradualmente. Dapprima verrà effettuato lo smantellamento della volta. Tale opera dovrà avere un carattere di urgenza ed essere portata a termine nel più breve tempo possibile onde ovviare a quegli inconvenienti che si sono registrati nella Sandrinelli. In secondo luogo saranno individuati i punti di infiltrazione dell'acqua e verranno costruiti gli appositi canali di convogliamento laterale, poi verrà fatta la soffittatura impermeabile con speciali materiali e infine si procederà al rivestimento. Anche per la galleria di S. Vito, come avviene per la Sandrinelli, le piastrelle di bianca ceramica di Boemia saranno sostituite da tesserine di mosaico, di colore bianco che per il riflesso del cemento della volta assumono un colore verdastro riposante e di buon effetto estetico.

L'impianto di illuminazione verrà adeguato alla nuova sistemazione. Le lampade centrali saranno sostituite da tubi al neon. Infine anche i marciapiedi laterali saranno completamente rifatti e con tutta probabilità si dovrà consolidare la sede tranviaria.

L'opera di rinnovo dovrebbe comportare una spesa di una quarantina di milioni, ma il costo preciso si potrà stabilire quando il progetto verrà definito in tutti i suoi particolari e si potrà valutare l'incidenza della mano d'opera.

Il gen. Grimaldi in visita alla Lega Nazionale

Ieri sera il gen. Bernardino Grimaldi, comandante del Presidio, accompagnato dal capo di S. M. ten. col. Gianluigi Lovatelli e dai suoi ufficiali d'ordinanza, è stato ricevuto dal Consiglio direttivo centrale della Lega Nazionale nella sede sociale.

Il presidente avv. Ugo Harabaglia, ha rivolto all'illustre ospite ed ai suoi ufficiali, un affettuoso saluto mettendo in rilievo il compito che la Lega sente di dover svolgere nella particolare situazione della nostra regione, compito che il sodalizio intende assolvere nel superiore interesse della Patria ispirandosi alle sue tradizioni. Al gen. Grimaldi è stata offerta la tessera di socio della Lega Nazionale perchè l'opera dell'Esercito italiano a Trieste è la sintesi unica ed insostituibile degli scopi che la Lega Nazionale si prefigge per statuto.

Il gen. Grimaldi, ringraziando per l'alto onore che gli era fatto, ha affermato che per lui la nomina a comandante militare di Trieste rappresentava in certo senso l'aspirazione di tutta la sua vita di militare combattente, ferito quattro volte, che soltanto a causa delle sue ferite non ebbe la ventura di poter essere presente alla prima redenzione di Trieste. Oggi in questa particolare situazione egli sente l'alto onore e la piena responsabilità di rappresentare in questo lembo d'Italia le gloriose tradizioni di sacrificio e di eroismo di tutto il popolo italiano che in Trieste e nella Venezia Giulia riconosce il completamento del suo Risorgimento.

Il generale, insieme agli ufficiali si è intrattenuto lungamente in cordiale colloquio con gli esponenti del sodalizio, visitando pure la mostra del libro dannunziano.

I DECRETI DI PALAMARA

Norme legislative estese alla nostra città

Con il n. 29 del bollettino ufficiale uscito martedì scorso, il Commissario generale del Governo ha esteso alla nostra zona le seguenti altre disposizioni legislative già in vigore nel resto della Repubblica.

il decreto ministeriale del 6 agosto 1955 sull'esenzione dall'imposta di fabbricazione, previa denaturazione, per olii e grassi di pesce destinati all'alimentazione di lucerne votive e delle lampade delle chiese;

l'ordinanza del 25 settembre 1955 dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica, relativa alle norme sulla profilassi della mixomatosi del coniglio;

Con lo stesso bollettino ufficiale viene precisato che i seguenti provvedimenti legislativi hanno direttamente vigore nel territorio di Trieste:

il decreto legislativo n. 329 del 25 marzo 1948 con il quale viene istituita presso il Ministero del Tesoro una Commissione per la concessione di acconti ai cittadini, profughi nel territorio nazionale, che hanno sofferto danni di guerra a beni mobili nei territori già italiani, delle isole dell'Egeo, della Dalmazia e della Venezia Giulia, esclusa la provincia di Pola, per la quale provvede l'ufficio stralcio presso l'Intendenza di Finanza di Venezia;

CONFERENZE

Il dott. Giuseppe Vingiano, illustre pubblicista e scrittore, esaltatore delle epiche imprese della nostra Marina da Guerra, parlerà questa sera, alle ore 21.15, nella sala romana di Palazzo Artelli, sede dell'A.L.U.T. Il tema dell'oratore, che appartiene alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà quanto mai suggestivo: «La poesia di Adolfo de Bosis», che fu suo carissimo amico e caro anche al D'Annunzio. Alla manifestazione sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento.

Come precedentemente comunicato, questa sera, nella sala dell'«Edera» in via delle Zudecche 1/c, proseguendo il ciclo di conferenze indetto dal P.R.I., il prof. Giorgio Bonifacio parlerà sul tema: «La Zona franca». Seguirà la discussione.

La commemorazione di Cucit

Domenica 16, alle ore 11, nella sede del P.S.D.I. in via S. Francesco 4, sarà commemorato il vecchio cooperativista socialista Antonio Cucit. Parlerà Mario Caris. La manifestazione è pubblica. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. In partenza sabato 15 c. m. con la Corriera dei rifugi gita ai rifugi Grego e Stuparich e salita della Cima Somdogna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

Oggi la M/n. «Flaminia» parte per l'Australia

336 emigranti italiani e 665 stranieri

La motonave «Flaminia» della Conga. di Genova partirà questo pomeriggio per l'Australia con a bordo 1001 emigranti, nella massima parte stranieri. Il gruppo degli emigranti è infatti composto, salvo lievi variazioni dell'ultima ora, da 336 cittadini italiani e 665 stranieri. A sua volta il contingente di emigranti italiani è formato da 201 persone residenti o comunque abitanti a Trieste, 105 provenienti da altre province d'Italia e da trenta persone che a differenza dei due nuclei assistiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in esecuzione all'accordo bilaterale stipulato dai Governi interessati per favorire l'emigrazione verso l'Australia, emigrano a proprie spese.

Per quanto riguarda il contingente dei triestini, 56 sono i lavoratori mentre 155 sono i familiari, mogli e figli di capifamiglia partiti nei mesi scorsi e che dopo aver trovato soddisfacente sistemazione nel nuovissimo continente provvedono ora a ricostruire il nucleo familiare.

Lo scaglione degli emigranti stranieri si compone di 615 cittadini austriaci e cinquanta fra profughi d'oltre cortina.

Le operazioni di imbarco avranno inizio, alla banchina sud della Stazione Marittima, di primo mattino. Gli emigranti austriaci, selezionati dall'ufficio del CIME di Salisburgo, giungeranno alle ore 8 con un treno speciale che li porterà direttamente alla Stazione Marittima. L'imbarco degli austriaci e dei loro bagagli dovrebbe esser portato a termine in meno di tre ore. Seguiranno quindi i cinquanta altri stranieri, le 105 persone (si tratta in grandissima parte di familiari) provenienti dalle altre province italiane e già giunte a Trieste ieri pomeriggio, nonchè le altre trenta in transito individuale.

Effettuato l'imbarco di questo contingente complessivo di ottocento persone, le operazioni riprenderanno alle 14 e saliranno a bordo della «Flaminia» gli emigranti triestini. Tutte le operazioni di imbarco dovrebbero pertanto esser esaurite in un tempo relativamente breve. La partenza della «Flaminia» è prevista per le 17.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.5; minima 15.7; pressione 1019 in aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 16.5.

Oggi: S. Callisto — Il sole sorge alle 6.18, tramonta alle 17.23. La luna nasce alle 4.50, tramonta alle 16.23.

Maree. OGGI: bassa alle 14.45, cm. 46 sotto l.m.; alta alle 20.40 cm. 32 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 2.30, cm. 35 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: una bambinaia oppure una infermiera oppure una cameriera con buona conoscenza della lingua tedesca; 1 lavandaio, 1 marinaio (turno 1677) 1 garzone camera (turno 60).

STATO CIVILE

MORTI: Gregori Arturo, a. 69; Prandi Ida, a. 71; Bossi Arturo, a. 73; Della Savia Renato, a. 46; Cutin in Sattler Maria, a. 57; Negri Rodolfo, a. 68; Ferluga in Hrobat Anna a. 81; Deveglia Erminio, anni 86.

MATRIMONI RELIGIOSI: Francolla Giuseppe autista mecc. con Pachielat Anna casalinga; Bradamante Umberto funzionario di banca con Brissi Maria Anna casalinga; Jagodnich Francesco installatore con Ulcigrai Nerina casalinga; Giannini Tullio impiegato con Cobal Livia commessa; De Bortoli Marcellino cameriere con Bastianello Ada Maria casalinga; Virone Baldassare sarto con Furlan Diana cassiera; Greborio Aldo impiegato con Pellegrini Savina impiegata; Macor Onorio pittore con Bruni Claudia operaia; Ianesich Claudio studente con Accaria Carmelina assist. sociale; Schillani Claudio falegname con Gombas Anna Maria casalinga; Spagnul Giorgio barista con Santi Mirella parrucchiera.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Chiocchio; 17.45: Concerto del soprano Kozenne e del pianista Favaretto; 18.45: Orchestra Anepeta; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Segurini; 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Franci; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 14.30: Lo scrigno delle sette note; 15: Orchestre Brigada e Piubeni; 16: I librettisti d'opera; 17: I grandi successi del mondo; 18.30: Orcheestra Angelini; 19.30: Orchestra Coli; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero, n. 2; 22.30: Parliamone insieme; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Passeggiate europee; 18: Trasmissione per i giovani; 20.45: Osservatorio; 21: Daniele fra i leoni, di Guido Cantini.

LE ORE DELLA CITTA'

Emilio Comici

Emilio Comici è universalmente conosciuto come uno dei più grandi scalatori, che siano esistiti e la storia dell'alpinismo ne celebra la figura come una delle più espressive manifestazioni dell'uomo teso a superare le difficoltà delle altezze. Per Trieste Emilio Comici rappresenta anche di più. Egli fu il continuatore di quella gloriosa tradizione alpinistica, che, apertasi con Napoleone Cozzi, Alberto Zannutti e la loro squadra volante, riprese più viva che mai dopo la Redenzione, facendo conoscere come Trieste, città di mare, sappia educare i suoi figli anche alle bellezze delle Alpi che la circondano. A quindici anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 19 ottobre 1940 a Selva Gardena, mercoledì prossimo alle ore 21 nella sede della Società Alpina delle Giulie, il prof. Sergio Pirnetti parlerà di lui e delle sue imprese.

Incontri dello spirito

In questi giorni i ragazzi girano indaffarati i negozi per completare il loro corredo scolastico: si sono riaperte le scuole. Per i genitori si rinnovano tante preoccupazioni ed anche per i ragazzi non si tratta solo di acquisti ma di tensione verso nuove mete. A tanta attesa la scuola ha da corrispondere non solo con una cultura informativa ma con una formazione integrale dell'uomo attraverso metodi di insegnamento basati sulla collaborazione attiva fra maestri e scolari. Questi argomenti verranno presentati questa sera, nella rubrica cattolica che, come ogni venerdì, andrà in onda da Radio Trieste alle 19.45.

Per Alessandra

Continua la gara di generosità per aiutare Alessandra Fornasiero. Tra le altre offerte, è pervenuto ieri alla nostra Amministrazione anche un assegno, accompagnato da questo breve scritto: «Il personale della Polizia di frontiera terrestre per Alessandra con i migliori auguri». Ecco l'elenco delle offerte: Polizia di frontiera terrestre lire 10.000, N.N. 5000, una mamma 1000, E.M. 500, B.U. 500, M.L. 500, N.N. 200. Totale lire 17.700. Importo precedente lire 361.550. Totale complessivo raccolto da «Il Piccolo» lire 379.250.

Concerto di beneficenza

Domenica prossima 16 ottobre alle ore 20.30 avrà luogo nella rinnovata sala parrocchiale di via Ruggero Manna 10, l'atteso concerto di beneficenza a favore della costruenda chiesa del Sacro Cuore di Maria. Il concerto sarà sostenuto da Flavia Fantoni (pianista) Nidia Vitri in Taccani (soprano), Benedetto Salvemini (tenore), Dario Zerial (baritono), Vito Susca (basso). Al pianoforte la prof. Silvina Heinze in Morning. Nell'intervallo la bambina Maria Grazia Sinigo reciterà alcuni versi.

Concorso della canzone

Domani scade il termine per la presentazione dei testi poetici per la presentazione al concorso della canzone triestina indetto dalla Lega Nazionale. La Segreteria del sodalizio, che funzionerà fino alle ore 19, avverte quei concorrenti che non hanno versato la tassa di partecipazione, di regolare entro lo stesso termine la loro posizione amministrativa.

L'impermeabile

va acquistato una volta tanto e perciò va acquistato bene. La spesa migliore potete farla alla *Fiera dell'impermeabile* della *Cica* in corso Italia 4, dove troverete un assortimento meraviglioso, a prezzi di propaganda, sia a contanti che rateaimente.

† Addì 10 corr. spegnevasi, dopo lungo soffrire, la nostra cara

Ada

A tumulazione avvenuta ne diamo il mesto annuncio.

Famiglie:
KOBAN - GREGORI - GRUDEN - TERRANOVA - ALACEVICH - LUCCHESI

Ringraziamo commosse tutti coloro che presero parte al nostro dolore e vollero onorare la cara Estinta.

Trieste-Milano, 14 ottobre 1955

† Addì 10 corr., lontana dalla sua Lussinpiccolo, spegnevasi a La Spezia

Maria Bussani

ved. MARTINOLLI — d'anni 80

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, la sorella e i nipoti tutti.

Una S. Messa verrà celebrata il 23 corr. alle ore 12, nella chiesa di Roiano.

† **Arturo Gregori**

non è più.

Ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta i figli CARLETTA, SERGIO e PIA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un riconoscente grazie al dott. Bruno Pertosi per le amorevoli cure prestategli.

† L'11 ottobre, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Carlo Andri

A tumulazione avvenuta, addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e le sorelle.

Si dispensa dalle visite

UNA CONFERENZA STAMPA SULLA SCIAGURA AVIATORIA DI DOMENICA

DOCUMENTATA SUI FOTOGRAMMI LA TRAGEDIA DEI PARACADUTISTI

Le condizioni atmosferiche esistenti al momento del fatale lancio, il punto e la velocità della caduta e altri dati tecnici ricostruiti in base a un'accurata analisi

La tragica sorte di Nidia Rasura e di Giuseppe Miceu e la vicenda di quel lancio domenicale che ne ha provocato l'immatura fine sono stati ieri sera oggetto di attenta e documentata discussione nella sede dell'Associazione paracadutisti triestina, dove i dirigenti e i paracadutisti che avevano partecipato alla manifestazione hanno tenuto una conferenza stampa al fine di mettere il punto sulla situazione alla luce di quei fatti che la documentazione cinematografica e fotografica è inequivocabilmente in grado di precisare. «Non è nostro compito nè ci proponiamo — ha detto l'attuale presidente avv. Bonvicini — di fare delle indagini. Una regolare inchiesta è in corso e qui non si può nè si pretende di interferire in alcun modo. Il materiale da noi raccolto — egli ha proseguito — non presume certo di chiarire ogni enigma nè di rispondere a tutte le domande; vi sono però alcune indicazioni basilari che possono almeno liberare il campo da opinioni e rilievi del tutto infondati, che pur hanno trovato, in via minore, dei creditori».

La cronaca degli avvenimenti è troppo nota perchè occorra insistervi. La base della documentazione offerta, due documentari a passo ridotto, di cui uno assunto con il teleobiettivo, e una serie di fotografie opportunamente ingrandite, ed è ora in grado di stabilire con certezza i particolari che venivano a esporre. L'uscita dei paracadutisti dall'aereo è avvenuta presappoco all'altezza di Barcola: il punto è stato individuato con ottima approssimazione in base alle fotografie e risulta trovarsi a 1600 metri dal centro della zona prestabilita per il lancio e a 1300 metri dalla costa. Com'è noto, la zona prestabilita era racchiusa in un rettangolo che si estendeva per 1200 metri lungo la costa a partire dal porticciolo di Cedas verso la città, e per 800 metri di profondità di mare. Sui lati di questo rettangolo erano per l'appunto dislocate le diciotto motorette incaricate del ricupero. Per sorvolare la zona, l'aereo pilota doveva, secondo le istruzioni che i tecnici dell'Associazione avevano fornito al pilota, sorvolare il pilone di Miramare e dirigere verso il molo della Vittoria.

Sull'esatto percorso effettuato dall'apparecchio non è evidentemente possibile, in questa sede, avere dati esatti; da quanto i paracadutisti hanno però riferito, si deve desumere che il pesante trimotore sia sempre rimasto al largo di Miramare, e particolarmente distante da quello sperone all'inizio del terzo «passaggio», quello in cui vennero effettuati i lanci. In altre parole, l'aeroplano non ha mai sorvolato la zona prestabilita per il lancio, ma si è tenuto in tutti i passaggi di qualche centinaio di metri più al largo. Può darsi che siano state le condizioni del tempo a consigliare al pilota di seguire tale rotta. Dai cortometraggi appare infatti con chiarezza che negli istanti immediatamente precedenti al lancio il velivolo è stato investito da una zona di aria notevolmente turbolenta, che ne ha provocato caratteristici e marcati movimenti di beccheggio, accompagnati da una altrettanto ben visibile perdita di quota.

L'intensità del vento

Essendo stati poi cronometrati i tempi di caduta di alcuni paracadutisti e in base alle velocità di discesa medie, che si aggirano sui 5 metri al secondo, è stato accertato che la quota al momento del lancio si aggirava tra i 130 e i 150 metri sul mare. Sulle cause che hanno provocato il ritardo del lancio, ritardo che si valuta in non meno di venti secondi, soltanto l'inchiesta in corso e in particolare l'interrogatorio del personale di bordo potrà fornire attendibili indicazioni.

Altri interessanti dati apparsi alla conferenza stampa sono quelli relativi all'intensità del vento. Dall'Istituto talassografico sono state presentate copie fotografiche dei diagrammi del vento per tutto il decorso della giornata di domenica. Si può così osservare che per tutta la giornata la direzione è stata costantemente di est-nord-est; si trattava cioè della nostra familiare «bora». L'intensità era del tutto trascurabile fino verso le cinque del mattino, quando ha cominciato progressivamente ad aumentare raggiungendo una punta di 78 chilometri orari tra le sei e le sette. Poi il vento è andato ancora leggermente placandosi, con medie di 27 orari tra le 7 e le 8 del mattino, di 26 e di 21 orari rispettivamente nelle due ore successive. Dalle dieci in poi la bora ha cominciato il suo corso ascendente che così funeste conseguenze doveva avere, data la concomitanza delle altre cause, già note, prima fra le quali la grande distanza del lancio dall'area prevista. Tra le dieci e le undici, la velocità media del vento è stata di 34 chilometri all'ora, la raffica massima di 70, segnalata esattamente alle ore 10.40. In quell'ora si sono avute non meno di sei raffiche di intensità superiore ai 60 chilometri: alle undici e due minuti, cioè qualche attimo prima del lancio, una raffica a 72. In seguito, come si sa, il vento è andato via via aumentando superando nelle ore meridiane le punte di 90 chilometri.

Quando stava per effettuarsi il lancio, le comunicazioni sul vento erano state dedotte dal magg. Leccese e da lui ritrasmesse al pilota e al direttore di lancio cap. Gambarotta sulla base delle letture comunicate dall'idroscalo; una misurazione diretta era stata poi fatta al centro radio installato nei pressi del bagno «Topolino». I paracadutisti hanno anche confermato che il limite di vento per i lanci a terra è di 40 chilometri all'ora, mentre per quelli in mare è generalmente più alto, dato il minor pericolo di incidenti all'impatto con la superfice d'acqua.

Ben visibile è sia nelle fotografie che nei cortometraggi la fase del lancio. Per tutti e sette i paracadutisti l'uscita è avvenuta in maniera del tutto regolare, e così dicesi per l'apertura dei paracadute. Si può giustificatamente ritenere che nella zona vi fossero varie correnti ascendenti e discendenti dovute al riflusso del vento sulle vicine colline. La caduta degli ombrelloni ne è stata infatti chiaramente influenzata: uno dei primi all'uscire, Zoltan Korfeind, è stato trattenuto per qualche tempo da una corrente ascendente e a un certo punto si è trovato anche leggermente più in alto della quota di lancio. Gli altri si videro discendere con buona regolarità per un gran tratto. Perfettamente visibile è la discesa di Giuseppe Miceu che proprio a pochi metri sull'acqua ha leggermente accelerato la caduta e ha iniziato un salto di ampie oscillazioni, bruscamente interrotto dal contatto con l'acqua. Nei film si osservano gli spruzzi sollevati dal corpo del paracadutista, che potrebbero significare una entrata per nulla graduale. Poichè si valuta che la velocità di caduta di Miceu in quei momenti doveva essere pari a quella di un tuffatore che si lanci da un trampolino di circa cinque metri, non si può escludere che il colpo dell'acqua abbia giocato la sua parte nel luttuoso incidente.

Quanto alle condizioni del mare, tutte le immagini prese prima del lancio testimoniano di una calma generale, con onde pressochè trascurabili; tutte quelle successive al lancio riconfermano le impressioni di coloro che hanno assistito alla manifestazione, mostrando un movimento ondoso e un tratto di schiuma via via crescente dalla riva verso il largo. Nel momento in cui i primi paracadutisti hanno toccato l'acqua è già visibile una motovedetta della polizia in navigazione verso la zona.

I salvagente

Oltre a presentare la documentazione visiva, il presidente dell'Associazione presente, Cariel, ha fatto alcune importanti precisazioni. Egli ha anzitutto messo in chiaro, come risulta anche dalla relazione ufficiale dell'Associazione, che dal momento in cui l'Associazione stessa aveva ottenuto dalle autorità ministeriali e locali le debite autorizzazioni per la manifestazione richiesta, tutta la responsabilità per l'esecuzione dei lanci e la visibilità sarebbe stata assunta dalle autorità militari, per le relative competenze dei vari organi presenti. E' stata altresì chiarita la grave questione dei salvagente, come già i paracadutisti avevano appreso prima del lancio, e come ha confermato in questi giorni il col. Turrini, venuto appositamente da Viterbo, dove svolge mansioni di vicecomandante del Centro militare di paracadutismo. I salvagente erano del medesimo tipo usato dai paracadutisti militari. Si tratta di un modello acquistato nel 1953 dalla «Pirelli» e che è stato preferito, dopo gli opportuni collaudi, ai modelli americani, per le migliori garanzie di funzionamento. Si tratta in effetti di un salvagente a becchetto e quindi a gonfiaggio non automatico, ma rispetto a quelli automatici presenta il non indifferente vantaggio che può essere gonfiato nella misura preferita e al momento che più pare idoneo: inoltre non incorre nel rischio di avaria del meccanismo automatico che ha già provocato gravi incidenti. Da quanto hanno esposto i paracadutisti, e contrariamente a quanto in un primo tempo affermato da un testimone, si apprende che tutti i salvagente sono stati debitamente provati a Treviso prima dell'imbarco e tutti sono risultati in regolari condizioni di funzionamento. E' vero che, una volta in acqua, quello di Fabris non ha più funzionato, mentre quello di Lucio Rasura ha avuto una perdita, con conseguente necessità di un continuo rigonfiamento.

Per il resto, le informazioni desunte dalla conferenza stampa confermano quanto abbiamo in precedenza pubblicato. L'Associazione paracadutisti si raccomanda vivamente ai naviganti che non vengano nuovamente rimosse le boe poste a segnalazione della zona già dragata, nel corso delle ricerche della salma di Giuseppe Miceu, affinchè le ricerche stesse non abbiano ad essere inutilmente ritardate.

(«Giornalfoto»)

I due veicoli protagonisti dello scontro avvenuto ieri pomeriggio a Montebello fotografati subito dopo l'incidente in cui ha trovato la morte il giovane Rodolfo Parovel: si osservi la vasta e profonda ammaccatura sul lato destro dell'automobile, investita dallo «scooter»

MORTALE INCIDENTE MOTOCICLISTICO A MONTEBELLO

SI FRATTURA IL CRANIO nello scontro con un'auto

La vittima è un giovane contadino di Moccò

Una mortale disgrazia è accaduta ieri pomeriggio nei pressi della Fiera campionaria a Montebello. Mancavano pochi minuti alle 16.30 quando, pilotando una motoleggera, l'agricoltore Rodolfo Parovel, di 24 anni, abitante a Moccò di San Dorligo della Valle 28, scendeva a sostenuta andatura la via Rossetti in direzione della via Cumano. La sciagura è avvenuta all'incrocio delle due strade, dove il Parovel è andato a sbattere con paurosa violenza contro la fiancata destra di una macchina della Questura che percorreva la via Cumano verso il viale Ippodromo.

Nell'auto guidato da un agente viaggiava un funzionario della Squadra mobile, il dott. Russo, che si recava in ufficio per riprendere servizio dopo l'interruzione pomeridiana. La motoretta ha pressochè sventrato la fiancata della macchina, mentre il Parovel veniva catapultato sull'asfalto stradale e, cadendo, si fratturava il cranio. Il poveretto si è abbattuto supino, parallelo alla macchina e col capo rivolto verso le aiuole della Fiera. Per l'urto, anche l'agente che sedeva al volante dell'auto ha riportato leggere ferite, mentre il dott. Russo è rimasto miracolosamente incolume.

Da un vicino telefono è stata avvertita la CRI e, appena giunto sul posto, il medico di turno, dott. Osti, si è chinato sul morente e gli ha praticato un'iniezione di canfora. Il Parovel è stato quindi adagiato nell'autolettiga e trasferito all'ospedale, dove, purtroppo, è giunto cadavere. L'agente è stato accompagnato all'Infermeria del Corpo e colà trattenuto in osservazione per lieve stato di choc ed escoriazioni all'orecchio destro. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i funzionari della Polizia stradale per i rilievi di loro competenza. Il Parovel ch'era scapolo, viveva con i genitori, Maria e Rodolfo, i quali sono stati informati della sciagura dagli agenti del Posto fisso di Moccò.

Altri incidenti stradali registra la cronaca di ieri. Intorno alle 14, mentre attraversava la strada costiera nei pressi di Sistiana, il disegnatore Miroslavo Chiuder, di 55 anni, abitante in Strada di Longera 422, è stato investito dall'auto guidata da un noto fabbricante di mobili, l'industriale Ernesto Piani, di 39 anni, residente a Cervignano in via Marcuzzi 16. Il Chiuder, che è stato trasportato all'ospedale con un auto di passaggio, ha riportato vaste ferite lacere alla coscia sinistra e contusioni escoriate al ginocchio nonchè alla mano destra. Dopo le cure è stato dimesso con prognosi di due settimane.

Sulla salita di Conconello, la motoretta pilotata da Remo Reno, di 33 anni, abitante in via Gambini 12, è venuta a collisione, poco prima delle 15.30, con l'auto di Leopoldo Limbek, di 55 anni, abitante in via di Roiano 5. L'incidente si è verificato in quanto la macchina, era slittata su uno strato di ghiaia e, spostandosi a sinistra, aveva urtato lo scooter. Il Reno è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della clavicola destra e contusioni escoriate multiple.

Precipita al suolo dall'alto di una scala

Una drammatica caduta ha fatto ieri l'elettricista Pompeo Vidali, di 51 anni, abitante in via dell'Eremo 30. Poco prima delle 14, il Vidali saliva su una scala a pioli alta quattro metri per sostituire una lampadina del deposito dei tram di via Margherita. L'elettricista era giunto sull'ultimo piuolo quando la scala scivolava sul muro sul quale era stata appoggiata e, cadendo, lo trascinava al suolo. Se si considera l'altezza da cui è caduto, il Vidali se l'è cavata ancora con poco: ha riportato la sospetta frattura del piede destro per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di un mese.

Mentre lavorava nella fabbrica di cordami all'hangar 27 del Porto Vittorio Emanuele III, l'operaia Annamaria Verbi, di 17 anni, abitante in via Schiaparelli 54, è finita con la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina stiratrice, che le hanno mozzato le ultime falangi dell'anulare e del medio. Soccorsa sul posto dalla CRI, l'infortunata è stata quindi trasportata all'ospedale, e colà accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Un infortunio è occorso anche al falegname Ernesto Calligaris, di 50 anni, da Cormons. Mentre prestava la sua opera nella Fabbrica Macchine di S. Andrea, egli è rimasto col medio destro compresso tra una lamiera e un tubo metallico e l'atroce morsa gli ha amputato l'ultima falange del dito. Avviato all'ospedale con la CRI, il Calligaris è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni. Della lesione, conserverà parziale infermità permanente.

Materiali in vendita

Presso l'Ufficio automezzi della Questura saranno messi in vendita i seguenti materiali automobilistici fuori uso: coperture, camere d'aria, ossido di piombo, rame, ottone, alluminio, ferro, mercurio, fusti in ferro. Per le condizioni di vendita e visione dei materiali, rivolgersi al suddetto ufficio, via Flavia n. 1, San Sabba, dal giorno 15 al 20 corrente, dalle ore 9 alle 12.

CONCLUSO IL PROCESSO CONTRO I CONTRABBANDIERI D'OPPIO

Undici anni di reclusione divisi fra i cinque imputati

La brillante operazione di polizia elogiata dal P.M.

Il processo per il clamoroso caso di contrabbando di stupefacenti dalla Jugoslavia scoperto nel marzo scorso dalla Questura e dalla Squadra narcotici, si è concluso ieri a tarda sera alla seconda sezione penale del Tribunale di fronte alla quale, in mattinata, erano comparse le cinque persone accusate d'aver introdotto illegalmente a Trieste dalla Jugoslavia tre chilogrammi e mezzo d'oppio, quale contropartita di un non precisato ma ingente quantitativo di calze di seta, foulards ed altri articoli d'abbigliamento che avevano seguito la strada inversa. Ecco i nomi dei cinque imputati e le relative imputazioni: Vera Bembich in Geremia, di 50 anni, abitante in Androna Romagna 2; Mario Buzan, di 36 anni, abitante in via Rossetti 24 (unico imputato a piede libero); Erminia Saletnik vedova Murat, di 56 anni, abitante in via Torrebianca 10; Eleonora Rudesch, di 60 anni, abitante in via Rossetti 14; e Giuseppe Dobrigna, di 58 anni, abitante a Cerei di Muggia 11.

Tutti e cinque dovevano rispondere di concorso in contrabbando di stupefacente per aver introdotto a Trieste, senza la prescritta autorizzazione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, i tre chili e mezzo d'oppio che la Bembich, con la collaborazione — secondo l'atto d'accusa — del Buzan, del Dobrigna e di un certo Barkidijia (già condannato per tale reato in Jugoslavia) acquistò da una certa Zadkovich, di Fiume (lei pure già condannata in Jugoslavia). L'oppio venne successivamente, sempre secondo l'atto d'accusa, consegnato dalla Bembich alla Rudesch e da questa alla Saletnik.

La Bembich e il Buzan, inoltre, erano imputati di detenzione di immagini oscene, avendo trovato la Polizia in casa loro centotrenta «macchinette caleidoscopiche» in bachelite, nel cui obiettivo erano visibili immagini oscene; la Saletnik doveva rispondere della contravvenzione relativa alla detenzione di armi da fuoco, avendo la Polizia trovato in casa sua un fucile, due pistole e un caricatore per fucile; la Bembich, il Buzan e il Dobrigna dovevano ancora rispondere di esportazione clandestina di merce varia (i fazzoletti da collo, le calze e l'altro materiale portato in Jugoslavia); mentre il Buzan, infine, doveva rispondere del contrabbando di due chilogrammi di sigarette estere e della relativa evasione IGE, reato quest'ultimo pure scoperto dalla Polizia nel corso delle indagini sull'oppio.

Dei cinque imputati, quattro hanno più o meno ammesso gli addebiti; il solo Buzan — che risultò essere stato un dipendente della Bembich, per la quale lavorava in qualità di autista — ha negato recisamente ogni partecipazione al contrabbando, sostenendo di non aver mai saputo che i frequenti viaggi in Jugoslavia e in Austria che la donna compiva con la propria automobile da lui stesso pilotata, avevano per oggetto traffici illeciti. Attraverso le deposizioni degli imputati e le testimonianze degli ispettori Rappo e Ferz, che condussero le indagini, è stata riepilogata tutta la clamorosa vicenda, la storia dei viaggi a Fiume e a Zagabria, degli incontri con i fornitori, del traffico di calze di seta, fazzoletti, occhiali, collane di perle false e altro; tutti oggetti ricercatissimi in Jugoslavia e che venivano compensati dapprima con monete d'argento (che la Bembich rivendeva a Padova) e poi con l'oppio.

Conclusa l'assunzione delle prove ha preso la parola il P. M., il quale ha rivolto un vivo elogio alla Polizia per le indagini condotte con particolare zelo e rapidità sì da consentire anche alla Polizia jugoslava, informata dall'«Interpol», di catturare un buon numero di fabbricatori e spacciatori di droga. Egli ha concluso chiedendo severe condanne.

Hanno quindi avuto inizio le arringhe dei difensori, che sono continuate anche nel pomeriggio; ritiratosi infine in Camera di consiglio, il Tribunale a tarda sera ha pronunciato la seguente sentenza: Vera Bembich, riconosciuta colpevole di contrabbando di oppio, detenzione di materiale osceno e contrabbando dello stesso materiale, viene condannata a complessivi tre anni e sei mesi di reclusione e 345 mila lire di multa; Mario Buzan, per la detenzione e il contrabbando (nonchè la relativa evasione IGE) del materiale osceno, quattro mesi di reclusione e 35 mila lire di multa, con i benefici della sospensione condizionale e della non menzione (dall'accusa di contrabbando d'oppio, il Buzan è stato assolto per insufficienza di prove); Erminia Saletnik vedova Murat, per contrabbando d'oppio, un anno, quattro mesi e 184 mila lire di multa, nonchè mille lire di ammenda per la contravvenzione relativa al possesso delle armi da fuoco; Eleonora Rudesch, tre anni e due mesi, nonchè 310 mila lire di multa per il contrabbando d'oppio; Giuseppe Dobrigna, pure per il contrabbando d'oppio, tre anni e 300 mila lire di multa.

Il Buzan, la Bembich e il Dobrigna sono stati assolti dall'accusa di esportazione clandestina di merce in Jugoslavia perchè il fatto non costituisce reato; infine per il contrabbando di due chili di sigarette del quale era accusato il Buzan, il Tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli, canc. Urbani; difesa Cuccagna, Gefter-Wondrich, Kezich, Poillucci e Ulcigrai.

DOPO LA MOSTRA DI VIENNA

Riconoscimento austriaco agli espositori triestini

Nel corso di una cerimonia svoltasi ieri mattina nella sala del Consiglio comunale, il Console d'Austria a Trieste, alla presenza del Prosindaco ing. Visintin, ha consegnato al Sindacato pittori e scultori di Trieste rappresentato dal suo presidente Romeo Daneo, e dal segretario generale Franco Orlando, una medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione austriaco. La medaglia è stata assegnata ai valenti artisti nostri concittadini in riconoscimento dei meriti artistici da loro acquisiti in occasione della loro Mostra allestita nella Künstlerhaus di Vienna.

E' la prima volta che questo ambito riconoscimento del Ministero austriaco della Pubblica Istruzione viene assegnato ad artisti non austriaci. Questo significativo particolare è stato fatto rilevare, nel corso del suo discorso, dal Console d'Austria dott. Paul Zedtwitz, il quale ha voluto ringraziare gli artisti per il contributo che essi, con la loro Mostra viennese, hanno dato alla causa dell'amicizia e della miglior conoscenza tra i popoli italiano ed austriaco.

Dopo il Console d'Austria ha preso la parola l'ing. Visintin, il quale ha ringraziato le autorità austriache per il premio che hanno voluto dare ai nostri artisti e che costituisce motivo di orgoglio e di soddisfazione per la città. Riallacciandosi a quanto aveva detto il Console d'Austria, l'ing. Visintin ha voluto mettere in risalto i sentimenti di amicizia che legano l'Italia all'Austria, sentimenti che — egli ha detto — non potranno non riuscire fortificati dall'amichevole incontro degli esponenti della cultura dei due paesi.

La chiusura dei corsi di economia domestica a Muggia

Domenica prossima, alle 10.30, a Muggia, nella sala maggiore della D. C. avrà luogo la cerimonia di chiusura dei corsi di riqualificazione per economia domestica rurale ed allevamenti di bassa corte, svolti dall'Istituto per l'istruzione professionale con fondi messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, tramite il Commissariato generale del Governo. Nel corso della cerimonia verranno premiate le allieve che hanno superato favorevolmente la prova finale di esame ed i cui lavori saranno esposti in sala.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Gli abilitati al Nautico

Presso l'Istituto Nautico sono stati abilitati, nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1954-1955, i seguenti candidati:

Specializzazione capitani: Ambrosi Luciano, Apolionio Fabio, Böhm Alfredo, Bonat Giorgio, Bosdachin Stellio, Breda Claudio, Caizzi Bernardino, Cepach Luciano, Civilis Servio, Delbello Silvio, Di Buono Carlo, Di Giusto Germano, Duva Pietro, Furlan Giordano, Gianolla Pietro, Gregorin Sergio, Marco Aurelio, Martinoli Simeone, Montesano Giuseppe, Nardini Bruno, Nicoli Adriano, Papis Pietro, Pavan Raoul, Piccini Vieri, Polesel Giacomo, Preiz-Oltramonti Marino, Rota Alberto, Russiani Tullio, Stebel Manlio, Vatta Claudio, Venturini Giorgio, Vidali Pino, Zane Nerio, Zeleznik Pietro. Esterni: Bezzoni Fulvio, Tosoni-Pittoni Livio.

Specializzazione macchinisti: Battistella Bruno, Bo Augusto, Boschini Libero, Carqueni Claudio, De Gregorio Antonio, Fiorentino Giuseppe, Giaconi Claudio, Gomiselli Flavio, Gregori Rodolfo, Lestan Livio, Mauro Sergio, Messi Vittorio, Palmieri Vieri, Pasqual Ottavio, Piemonti Silvano, Primavera Espedito, Zambelli Arnaldo.

Specializzazione costruttori: Dicovi Giovanni, Sironi Aldo. Esterno: Persici Livio.

Carne di cavallo che manda all'ospedale

Un piatto a base di carne di cavallo ha fatto soffrire dolori d'inferno al pittore Francesco Mislei, di 28 anni, abitante in via del Rivo 11. Mercoledì sera, il Mislei consumava la diabolica carne, acquistata dalla suocera, e quindi si metteva a letto. Poco dopo, il poveretto incominciava ad essere roso da atroci crampi, e poichè alle 12 di ieri il dolore perdurava più intenso che mai, si decideva a far chiamare la CRI. Trasportato all'ospedale, il Mislei è stato trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni, per sospetta intossicazione alimentare.

NAVI IN PORTO

Il giorno 13 ottobre 1955

B. 5 «S. Antonio» (it.), «Florina» (gr.). B. 7 «O. Elias» (cost.), B. 16 «Campidoglio» (it.), B. 32 «Epinal» (fr.), B. 33 «San Fortunato» (it.), B. 35 «Alga» (it.), B. 39 «Nereide» (it.), B. 40 «Perla» (it.), B. 42 «Executor» (am.), B. 43 «Monstella» (it.), B. 44 «Seanan» (am.), B. 45 «Sunion» (am.), B. 46 «G. Borsi» (it.); B. 47 «Libertad» (cost.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «R. Pelagi» (it.). Ars. Dock: «Flaminia» (it.), «Aspromonte» (it.). «Ismailia» (eg.). Scalo Legnami N. «Ernesto S.» (it.), «C. di Messina» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

ARRIVI

13 ottobre «Exermont» B. 38; «Versilia» rada - B. 32; 14 ottobre: «Christina» B. 17; «Semih» B. 44; «Sutla» rada; «T. Capano» B. 24; «Drina» B. 26.

PROSSIMO INIZIO DELLA STAGIONE AL «NUOVO»

UN BASEGGIO INEDITO nel «Matrimonio di Ludro»

Da qualche giorno, nell'aula magna del Liceo «Dante» risuonano con insistenza le parole con le quali Augusto Bon ci ha tramandato la storia del «Matrimonio di Ludro». Di questo simpatico intrigante, le cui bravate hanno per sfondo la Venezia dei primi del secolo passato, esiste invero una trilogia che ne insegue le vicende dalle prime giornate fino alla vecchiaia; a Trieste è arrivata intanto la seconda parte, «Il matrimonio» appunto, che il 3 novembre sarà presentato all'inaugurazione dell'attuale stagione al Teatro Nuovo. In previsione del prossimo debutto, la Compagnia del Teatro Stabile sta ora facendo le prove, per le quali è stato gentilmente offerto l'ampio salone del «Dante». Una decina di attori seduti a tavolino attorno al regista De Basio, ciascuno con il copione sotto gli occhi; di fuori dalle vetrate, che preoludono la via alle parole, si direbbe un intimo convivio di amici piuttosto che la faticosa ricerca di chi deve, nell'assenza di ogni finzione visiva e scenica, ricreare e vivificare lo spirito racchiuso dalle pagine. Ma chi ascoltasse, anche in questa disadorna sede, il fluire delle battute venete, avrebbe solo da socchiudere gli occhi per partecipare con totale abbandono all'umana realtà della vicenda teatrale. Cesco Baseggio non esisterebbe più: al suo posto «Ludro», con tutta la scapigliata bonomia del suo caratterino. Così gli altri, Marisa Mantovani, Mario Mariani, Ida Moresco, Pietro Privitera, Paola Piccinato, Luigi Renato, Isabella Riva, Michele Riccardini, Pietro De Santis, tutti sono entrati ormai profondamente nell'animo dei personaggi che tra non molto dovranno presentare al pubblico di Trieste.

Per questa stagione, come è noto, la Compagnia è stata largamente ricostituita. Il regista Ottavio Spadaro, cui è stata affidata la selezione artistica, si è ispirato alla necessità di proseguire l'opera iniziata l'anno scorso e di procedere di un altro passo sulla via di di Compagnia permanente e ben articolata in tutte le sue parti. Alcuni elementi, sia artisti che tecnici della passata stagione, sono stati tenuti: tra questi, il direttore di palcoscenico e scenografo Padovani e gli attori De Santis, Privitera, Riva. Gli altri sono stati scelti tra elementi prevalentemente giovani ma già sicuramente affermati e dotati di una sicura esperienza teatrale. Attore primario sarà Filippo Scelzo, che a Trieste abbiamo visto con Gassmann, due anni fa, nelle felici interpretazioni del re usurpatore in «Amleto» e, l'anno scorso, con Carlo Ninchi. Per gli altri Ottavio Spadaro ha voluto stabilire un criterio di rotazione nelle parti, perchè possa essere realizzata quella fusione e quella moralità interiore in seno alla Compagnia che è il miglior presupposto per una affermazione collettiva.

Cesco Baseggio sarà al «Nuovo» in partecipazione straordinaria per il primo spettacolo, «Il matrimonio di Ludro», appunto, in cui il grande attore interpreterà un personaggio per lui nuovo, e nel «Parlamento» di Ruzzante. Altre importanti partecipazioni sono annunciate per questa stagione: Tatiana Pawlowa nello «Zoo di vetro» di Williams, Umberto Spadaro nella «Cavalleria rusticana» di Verga e nella «Giara» di Pirandello; di Ubaldo Lay, che reciterà nelle serate ibseniane nell'«Anitra selvatica».

Oltre alle opere citate, il cartellone comprende «Il bugiardo» di Goldoni, «Le vergini» di Praga, «Una bella domenica di settembre» di Betti, «Delitto e castigo» di Dostojewsky e due novità italiane.

(«Giornalfoto»)

Cesco Baseggio mentre studia e interpreta il personaggio di Ludro

SPETTACOLI

LA LIRICA AL «ROSSETTI»

Domani e domenica le ultime repliche

Domani alle ore 21, al Politeama Rossetti, seconda e ultima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Mario Braggio. Domenica alle ore 17, a grande richiesta, ultima recita della stagione con la replica del «Trovatore», nell'interpretazione di Mirella Parutto, Bruna Ronchini, Attilio Planinsek, Romano Roma, Antonio Massaria nei ruoli principali. Direttore il m.o Pino Trost.

Mentre continua alla biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione di domani sera, s'inizia stamane quella per la diurna di domenica.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Stasera, ore 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Palchi turno A.

EXCELSIOR. 16, 19 e 22: «L'uomo e il diavolo», il technicolor di Autant-Lara, con Antonella Lualdi, Danielle Darrieux e Gérard Philipe.
FENICE. 15 (ult. 22): «Papà Gambalunga». Cinemascope in technicolor, con Fred Astaire e Leslie Caron. Un ricamo d'amore e di grazia. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Canaris» con O. E. Hasse e Adrian Hoven. Svelati i segreti dello spionaggio. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Il fuoco verde». Un grande Cinemascope a colori della MGM. Interpreti: Grace Kelly e Stawart Granger.
FILODRAMMATICO. 16: «Gli ussari del Bengala», Richard Egan, Dawn Addams e Patric Knowles. Il leggendario reggimento nel più avventuroso e affascinante film in technicolor.
GRATTACIELO. 15.30: La Titanus presenta il film di Fellini: «Il bidone». Interpreti: B. Crawford, G. Masina, R. Basehart, F. Fabrizi. NB. Le tessere non sono valide a tutto il 15 corrente.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: Van Johnson, G. Kelly e C. Charisse nel delizioso Cinemascope Metro: «Brigadoon».
CRISTALLO. 16: Per esigenze di programmazione, ultimo giorno di «Mandato di cattura», in Warnercolor, con J. Webb e B. Alexander. Un insuperabile dramma giallo. Domani: «La belva», grandioso Cinemascope.
ASTRA ROIANO. 15: «La storia del dottor Wassel» con Gary Coopar e Loraine Day. Un grandioso technicolor. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «Il principe studente», grandioso Cinemascope musicale Metro, con Ann Blyth, Edmund Purdom. Imminente: «Disperato addio».
ARISTON. 16: «Ci troviamo in galleria», musica e comicità nel divertente Ferraniacolor, con S. Loren, Nilla Pizzi, C. Dapporto e A. Sordi. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Duello nella jungla» con J. Crain e D. Andrews. Spettacolare technicolor. Nuovo comicissimo spettacolo di varietà. Grande successo.
AURORA. 16: Ultimo giorno a grande richiesta del technicolor Metro: «Controspionaggio» con C. Gable, L. Turner e V. Mature. Domani: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
GARIBALDI. 15.30: «La figlia del forzato» con Luisa Rossi e Adriano Rimoldi. Passionale, commovente.
IDEALE. 15.30: Ancora per oggi (II sett.): «Angelitos negros». Domani: Uno spettacolare Cinemascope in technicolor: «Continente perduto».
ITALIA. 16: «Madame Du Barry». La storia della più affascinante cortigiana di Francia. Technicolor, con Martine Carol, Gianna Maria Canale e Massimo Serato. Proibito ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: «Un pizzico di fortuna» con Doris Day e Robert Cummings. Brillantissimo Cinemascope in Warnercolor. Produz. Warner.
MARE. 16: «Due ettari di terra», il capolavoro di Birnal Roy, premiato al Festival di Cannes.
MODERNO. 16: «Tre soldi nella fontana». Un delizioso technicolor Cinemascope, con Clifton Webb, Dorothy McGuire, Jean Peters e Rossano Brazzi.
SAVONA. 15: «La tunica». Colossale Cinemascope con suono stereofonico, con J. Simmons e V. Mature.
S. MARCO. 16: «I pirati della Croce del Sud», technicolor Paramount, con Yvonne De Carlo e J. Ireland.
VIALE. 16: «Penitenziario, braccio femminile» con Glyns Johns e Diana Dors, la giovane attrice tanto acclamata al Festival di Venezia, nel ruolo di ragazza squillo.... Primissima visione Republic.
VITT. VENETO. 16: Un Cinemascope d'eccezione: «Il mondo è delle donne» con Clifton Webb, June Allyson, Lauren Bacall e Van Heflyn. Il più fresco, delizioso e divertente technicolor dell'anno. Fox.

AZZURRO. 16: «La fortezza dei tiranni», avventuroso emozionante technicolor, con Ricardo Montalban e R. St. John. Successo Columbia.
BELVEDERE. 15.30: «L'oro dei Caraibi», un grandioso technicolor, con J. Payne e A. Dahl.
MARCONI. 16: Eccezionale ripresa del technicolor R. K. O. «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye e Virginia Mayo.
LUMIERE. 15.30: «Storia di tre amori», technicolor, con Pier Angeli, Ethel Barrymore, Leslie Carol, K. Douglas, F. Granger, J. Mason.
MASSIMO. 15.30: «Ulisse». Poderosa realizzazione della cinematografia italiana, in technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas, Rossana Podestà e Anthony Quinn.
NOVO CINE. 16: «Giulio Cesare», capolavoro Metro, con Marlon Brando e James Mason.
ODEON. 16: «Finalmente libero», la storia di un uomo che non sapeva dire di no, con Carlo Dapporto, Nadia Gray e Fulvia Franco.
RADIO. 16: «Attila», grandioso film in technicolor, con Anthony Quinn, Sophia Loren, Henry Vidal.
FERR. SAN VITO. 18 (ult. 21.30): «La croce di Lorena», una storia vera più affascinante di qualsiasi finzione.
SERVOLA. 18: «Violette imperiali». Inalta.
VENEZIA. 15: «Il figlio di Kociss», grandioso technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON IL VOTO DELLA COMMISSIONE DI PALAZZO MADAMA

Approvati per l'industria i limiti al lavoro straordinario

Si è iniziato il dibattito sull'impiego dei capitali esteri in Italia. Oggi la Camera si pronuncerà sulla competenza dei giudici militari

Roma, 13

La commissione lavoro del Senato ha approvato stamattina, in sede deliberante, il disegno di legge sulla limitazione dell'orario di lavoro presentato dal Ministro Vigorelli. Il provvedimento che consta di un unico articolo col quale viene modificato il R. Decreto legge 15 marzo 1923, n. 692, era già stato approvato alla unanimità della commissione lavoro della Camera nella sua seduta del 26 gennaio 1955. Esso stabilisce che, nelle imprese industriali, sia vietato il lavoro straordinario che non abbia carattere meramente saltuario o che non sia reso necessario da eccezionali esigenze tecnico-produttive, esigenze che dovranno essere documentate entro le 24 ore dall'inizio dell'eventuale prestazione straordinaria, all'Ispettorato del lavoro competente per territorio.

Nel caso che per le accennate esigenze tecniche, accompagnate dalla impossibilità di assumere altri lavoratori, le imprese effettuino lavoro straordinario, la legge ora approvata prevede che, oltre al pagamento delle maggiorazioni contemplate dai contratti collettivi di lavoro, le imprese versino a favore del fondo per la disoccupazione una somma pari al 15 per cento della retribuzione relativa alle ore straordinarie compiute. Per i contravventori è prevista inoltre un'ammenda fino a lire 200 al giorno per ogni lavoratore impiegato, raddoppiabili in caso di recidiva.

Il Senato ha cominciato a discutere in assemblea la legge che vuole incoraggiare l'impiego di capitali esteri in imprese private italiane. Essa dispone che gli operatori stranieri o italiani residenti all'estero che trasferiscano in Italia capitali destinati a nuove imprese produttive o all'ampliamento di imprese già esistenti possono esportare all'estero senza alcuna limitazione gli interessi, i dividendi e gli utili derivanti dall'impiego dei loro capitali.

Il senatore socialista MARIOTTI ha sostenuto che la legge è da respingere: a suo parere l'impiego di capitali privati stranieri nel nostro paese servirà soltanto a costituire o a rafforzare posizioni di monopolio; e c'è anche il pericolo di un asservimento economico e quindi politico a potenti concentrazioni finanziarie straniere.

Il sen. STURZO ha affermato, invece, che è nell'interesse del paese approvare al più presto questa legge, affinchè si determini un notevole afflusso di capitali esteri soprattutto ora che vanno diminuendo gli aiuti americani. L'oratore ha poi illustrato una serie di emendamenti per rendere ancora meno difficili gli impieghi di capitali stranieri. Tra l'altro, ha chiesto che la legge consideri produttivi anche le imprese edilizie.

Il sen. VALENTI, comunista, ha sostenuto che il provvedimento mira a lasciare mano libera agli americani nella ricerca e nell'estrazione del petrolio nel nostro paese: i capitali americani in questo settore sono già notevoli e occorrerebbe frenarli invece di incoraggiarli.

Il democristiano TRABUCCHI ha escluso che la legge possa interferire nel campo delle ricerche petrolifere o compromettere le soluzioni che il Governo o il Parlamento riterranno di dare alla materia, anzi è molto probabile che il settore petrolifero sarà quello in cui la legge opererà meno.

Per ultimo, uno dei due relatori di minoranza, il sen. RODA, socialista, ha detto che a suo parere le disposizioni in esame non serviranno ad attrarre capitali esteri in Italia, ma soltanto a tamponare il deficit della bilancia dei pagamenti. Nessun paese europeo ha adottato misure così larghe in favore del capitale estero. Domani parleranno il secondo relatore di minoranza, quello di maggioranza e il Ministro del Tesoro Gava.

Nella seduta odierna il Ministro dei Lavori pubblici ROMITA ha presentato la legge che vuol favorire l'acquisto di aree fabbricabili per l'edilizia popolare.

A Montecitorio, invece, si è conclusa la discussione sul bilancio del Lavoro e sono stati illustrati numerosi ordini del giorno su aspetti particolari di esso. La votazione si avrà martedì prossimo dopo il discorso del Ministro Vigorelli. Domani, invece, la Camera ascolterà le dichiarazioni del Ministro delle Finanze e del Guardasigilli Moro. Dopodichè comincerà a votare la legge sui Tribunali militari.

L'indennità di fine d'anno per i pensionati di guerra

Roma, 13

Dopo il necessario coordinamento e la firma del Presidente della Repubblica, sarà pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» (prevedibilmente non oltre la fine di questo mese) la legge che ha avuto la sanzione dei due rami del Parlamento (quella del Senato è avvenuta oggi in Commissione di Finanze e Tesoro adunata in sede legislativa) concernente l'aumento dell'indennità straordinaria di fine d'anno (sostitutiva della 13.a mensilità) per i titolari di pensioni di guerra di prima categoria.

L'indennità, che era finora di 20 mila lire, viene fissata dalla legge in corso di pubblicazione alle seguenti misure: lire 30 mila, 40 mila e 50 mila a seconda dei gradi d'invalidità dei pensionati di prima categoria.

Secondo quanto ha dichiarato il Sottosegretario alle pensioni di guerra on. Preti, nel prossimo dicembre sarà pagata a tutti i pensionati di guerra la nuova indennità straordinaria di fine d'anno. Essi percepiranno anche gli arretrati del 1954, dato che la nuova legge fa decorrere la concessione dell'indennità dall'esercizio finanziario 1954-55.

RIVELAZIONI DELLO «SCIENZIATO» RICHTER

Era tutta una farsa l'«atomica» argentina

Confinato dal dittatore in un'isola, il fisico non seppe nemmeno usare un reattore nucleare

Rio de Janeiro, 13

La stampa brasiliana pubblica oggi una sensazionale dichiarazione dello «scienziato atomico» austriaco Ronald Richter, che nel 1951 venne incaricato da Peron di costruire la prima città atomica dell'America Latina.

Da questa dichiarazione risulta che la scoperta del segreto atomico da parte dello scienziato austriaco non era altro che un grosso «bluff» immaginato dal generale Peron. Ronald Richter precisa in particolare: «In realtà, io non ho mai dichiarato di avere scoperto segreti atomici. Io non vedevo nemmeno la minima possibilità di effettuare ricerche in questo campo in Argentina, ma quando mi recai da Peron per dirglielo, le persone a lui vicine me ne dissuasero, consigliandomi di tacere.

«Io ero chiamato scienziato nucleare — ha proseguito Ronald Richter — mentre ero soltanto un semplice fisico industriale, ma il mio silenzio fece accreditare tutto ciò che veniva detto sul mio conto».

Secondo la dichiarazione l'isola di Huemul fu messa a sua disposizione ed egli cominciò a lavorarvi nel massimo segreto. In realtà, lo «scienziato suo malgrado» non faceva nulla, e avendo smontato il reattore atomico comperato da Peron, fu incapace di rimontarlo. La farsa durò un anno e mezzo, e finalmente Peron dovette ammettere che Ronald Richter non era uno scienziato atomico. Egli ordinò la sua espulsione dall'isola di Huemul proibendogli di parlare. Richter rientrò nell'ombra e dovette per vivere, cambiare mestiere. Egli reclama ora dallo Stato argentino 100 mila pesos di stipendio che non gli sono stati pagati dal dittatore.

Da oggi intanto in Argentina sono esposte al pubblico le favolose collezioni di oggetti d'arte del generale Peron, e i gioielli per un valore di circa un miliardo e mezzo che appartenevano a Eva Peron. Le collezioni sono esposte nei saloni della residenza presidenziale, che saranno aperti al pubblico tutti i giorni sino a sera in modo che gli argentini possano rendersi conto delle ricchezze accumulate dall'ex Presidente.

Un portavoce della Presidenza ha dichiarato che questi oggetti, il cui valore è imponente, erano stati riuniti dal generale Peron in due appartamenti privati che egli possedeva nella capitale e uno dei quali era vicino alla residenza presidenziale. I gioielli, che comprendono in particolare collane e braccialetti e una collana di diamanti, sono stati scoperti in un vano segreto, su indicazione di un membro del personale privato dell'ex Presidente.

In parecchi saloni del primo piano della residenza sono esposti anche innumerevoli vestiti, cappelli, borsette e scarpe che appartenevano a Eva Peron. Modelli dei più grandi sarti e modiste di Parigi figurano in questa esposizione.

Negli ambienti ufficiali di Asuncion si è appreso stasera che l'ex Presidente della Repubblica argentina Peron è stato informato della decisione del Governo paraguaiano di trasferirlo a Villa Rica, località situata circa 120 chilometri a sud-est della capitale. Viene inoltre precisato che Peron sarà tenuto a vivere entro i limiti del dipartimento di Villa Rica, in una villa privata situata piuttosto lontano dalla città.

Si ritiene che il Presidente deposto partirà per la nuova residenza entro 48 ore dalla notifica del provvedimento.

I MARINAI DELLA SQUADRA SOVIETICA A PORTSMOUTH

Comperavano calze di nylon al ritmo di venti al minuto

Un intero «stock» esaurito in un'ora e mezzo. Particolari sulla visita inglese a Leningrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Mai tanti turisti stranieri — telefonano stasera gli inviati speciali dei giornali inglesi da Leningrado — hanno messo piede contemporaneamente sul territorio sovietico, come in occasione della visita della squadra navale inglese, composta da sei navi da guerra, che ha attraccato ieri nel porto di Leningrado, mentre una squadra navale russa, anch'essa composta di sei unità, gettava le ancore nella rada di Portsmouth.

Dal grande porto inglese della Manica, una notizia che non può essere trascurata è che mai tante calze di «nylon» sono state vendute in così breve tempo, come in occasione della visita dei russi: nei primi novanta minuti da quando il primo dei marinai e cadetti navali sovietici ha posto piede a terra, lo speciale negozio che era stato allestito per loro, ha venduto dal primo all'ultimo paio delle 90 ventine di calze di «nylon» da donna che costituivano lo stock del magazzino.

Questo è un momento di grande «distensione» nei rapporti fra Inghilterra e Russia e lo spirito di Ginevra sembra sopravvivere sia alla schiacciante sconfitta subita ieri sera dai pugili dilettanti inglesi ad opera di quelli russi — che hanno vinto quasi tutti gli incontri — che alla rivincita che, intanto, Gordon Pirie si prendeva battendo con grande facilità, nei 10 mila metri disputati allo stadio White City, nientemeno che Zatopek; sia, infine, al pareggio odierno in un incontro di calcio fra una squadra di marinai russi e un undici della Marina da guerra inglese. Nemmeno la violenta carica al portiere russo Shetel da parte dell'attaccante inglese Paddy Hasty (che pesa più di cento chili) ha fatto scomparire il sorriso dal volto dei 700 marinai russi che assistevano all'incontro, disputato allo stadio di Portsmouth questo pomeriggio. Prima del fischio d'inizio i russi avevano offerto agli inglesi un gagliardetto azzurro e oro che recava la scritta «Marina dell'URSS» e gli inglesi avevano presentato ai russi una riproduzione in legno di uno dei cannoni della famosa nave nelsoniana, la «Victory», che è attraccata a Portsmouth a poca distanza dai modernissimi incrociatori russi.

Oggi cento cadetti sovietici si sono recati a trascorrere un paio di giorni all'Accademia navale inglese di Dartmouth. Staserasera quasi 1500 marinai russi sono scesi a terra a Portsmouth e sono stati invitati a feste da ballo organizzate in loro onore. Ovunque sono stati accolti con molti sorrisi, ma l'accoglienza loro fatta dalla popolazione di Portsmouth, a quello che sembra, per quanto calorosa, appare tiepida a paragone dell'entusiasmo dimostrato dagli abitanti di Leningrado verso i marinai della squadra britannica: le navi inglesi saranno aperte al pubblico nei prossimi giorni e si prevede che la ressa sarà tale che molte persone rimarranno a terra. Peraltro si è saputo che sono sorte difficoltà in merito ai «permessi a terra». L'ammiraglio Michael Denny ha dichiarato infatti ai giornalisti che ai marinai non è stata concessa franchigia perchè le autorità sovietiche non hanno risposto alla sua richiesta di concedere il permesso di sbarco agli uomini. L'ammiraglio ha affermato che le autorità sovietiche non hanno rifiutato il permesso ma si sono semplicemente limitate a non rispondere.

Dopo aver parlato con i giornalisti l'ammiraglio Denny è sceso a terra per fare visita all'Ambasciatore inglese sir William Hayther, al comandante navale della guarnigione di Kronstadt e al vice sindaco di Leningrado.

Il giornale della gioventù di Leningrado, «Swena», ha comunque pubblicato oggi un poema in russo e in inglese che dice: «Benvenuti in Russia! Stringiamoci la mano! Fummo alleati, dobbiamo essere amici».

L'ultima manifestazione dello spirito di Ginevra è l'arrivo a Londra di una delegazione di esperte di moda sovietiche incaricate di comperare modelli inglesi. Una speciale sfilata è stata organizzata in loro onore e il sarto di Elisabetta ha perfino fatto un discorso di benvenuto in russo.

Arrigo Levi

Una collisione nel Mare del Nord

Tutto salvo l'equipaggio del mercantile italiano

Parigi 13

I 25 marinai italiani salvati l'altro giorno da un naufragio al largo delle coste olandesi dal peschereccio francese «Leber» sono sbarcati ieri sera al porto di Dunkerque, accolti festosamente dalla popolazione che era venuta a conoscenza del dramma.

Questo era avvenuto martedì pomeriggio, alle 14. Il peschereccio italiano, il «Vittorio Z» lungo 105 metri appartenente alla flotta di Genova, navigava nelle acque del Mare del Nord ricoperto a quell'ora da una profonda ed impenetrabile nebbia. Ad un certo punto il peschereccio italiano urtò contro un peschereccio olandese, il «Prins Maurits» appartenente alla «Zee Trasport» di Rotterdam. L'urto fu violento; nel peschereccio italiano si aprì una falla, l'acqua penetrò con violenza e i 25 marinai componenti l'equipaggio furono costretti a salvarsi a nuoto, malgrado l'oscurità. Lo urto era avvenuto al largo delle coste olandesi.

Sulla rotta si trovò fortunatamente il peschereccio francese «Leber» che tornava dalla pesca alle sogliole al largo di Heligoland. Nell'oscurità vide una massa immobile, era il battello olandese, poi poco distante un altro battello la cui prua era completamente squarciata, e che andava a picco lentamente. Il «Leber» si avvicinò ancora di più e iniziò le manovre di salvataggio che furono completate in un'ora. Tutti gli uomini dell'equipaggio, 18 marinai e 7 ufficiali erano sani e salvi.

Larghe facilitazioni ai turisti stranieri in Germania

Bonn, 13

La Commissione degli Esteri della Camera ha approvato oggi un progetto di legge inteso a semplificare le formalità doganali per i turisti che si recano nella Germania Occidentale.

Ai turisti — afferma l'«Associated Press» — non sarà più richiesto nè il passaporto, nè i visti, nè dovranno essere registrati dalla polizia. Gli automezzi non avranno bisogno di permessi di transito doganali. Alla presentazione dei documenti della propria automobile sarà rilasciato un permesso di soggiorno di tre mesi che consentirà il passaggio della frontiera per un numero illimitato di volte.

Gli stranieri che vorranno risiedere nella Germania Occidentale avranno peraltro sempre bisogno di un permesso di residenza.

Ferisce 5 persone in un accesso di pazzia

Cremona, 13

Cinque persone sono state gravemente ferite a colpi di roncola da un pazzo. E' accaduto a Pescarolo. Il fabbro Enrico Boni, di 57 anni, preso da improvviso accesso di pazzia, si è scagliato armato di roncola contro la propria moglie, Augusta Spotti, di 45 anni, ferendola gravemente al capo; quindi si è rivolto verso la suocera, Giulia Mainasi, di 71 anni, ferendo gravemente anche lei.

Le disperate invocazioni di aiuto delle due donne e le urla del pazzo hanno fatto accorrere altre persone le quali però sono state aggredite dal Boni. Intanto giungevano sul posto i carabinieri che dopo aver immobilizzato il sanguinario, lo hanno trasportato all'Ospedale psichiatrico. Oltre alla moglie e alla suocera, che si trovano all'ospedale in pericolo di morte, sono rimaste gravemente ferite altre tre persone: Gina Soana, e i coniugi Azzi.

DOPO 26 GIORNI DAL TRAGICO INCIDENTE DI ROMA

E' morta a Parigi l'acrobata J. Rainat

Un collasso ha stroncato la vita della trapezista al suo arrivo in aereo nella sua città natale

Parigi 13

La trapezista Jacqueline Rainat, che era caduta da un'altezza di dieci metri da terra mentre il 18 settembre scorso eseguiva il suo pericoloso esercizio di volteggio al circo Togni a Roma, è deceduta stamane poco prima di mezzogiorno nella clinica parigina nella quale era stata trasportata.

Jacqueline, come si ricorderà, aveva riportato una doppia frattura della colonna vertebrale e numerose altre fratture alle membra, tanto che i sanitari dell'ospedale San Giovanni di Roma le avevano ingessato praticamente tutto il corpo. A poco meno di un mese dalla disgrazia, era stato deciso il suo trasferimento a Parigi e la trapezista era stata fatta salire a bordo di un aereo. Se durante il viaggio non era successo alcun inconveniente, per contro immediatamente dopo l'atterraggio Jacqueline era stata colta da una leggera sincope che gli infermieri erano riusciti a risolvere applicando subito alla sfortunata trapezista una maschera d'ossigeno.

La trapezista è partita per Parigi accompagnata dalla sorella mentre il marito era rimasto a Roma per concludere le esibizioni del circo Togni, ripromettendosi di raggiungerla entro pochi giorni.

Invece stamane il povero William Husten ha ricevuto la notizia ed è rimasto folgorato. E' subito partito per Parigi.

Fu il 18 settembre scorso che la povera Jacqueline ebbe a subire l'infortunio al circo Togni. Stava esibendosi con il marito alle 21.15 nel difficilissimo numero dei diavoli volanti ma mentre stava compiendo sul trapezio alcuni movimenti per riscaldarsi e iniziare il movimento più difficile scivolava precipitando nel vuoto da oltre dieci metri perchè non aveva voluto che venisse tesa la rete.

La portarono all'ospedale. Le sue condizioni rimasero gravissime per una ventina di giorni. Jacqueline sapeva di dover morire e perciò chiese ai suoi di trasportarla a Parigi dove aveva cominciato a fare la trapezista a dieci anni.

La Rainat aveva fatto la controfigura dell'attrice Betty Hutton in un film sulla vita dei circhi.

Operata agli occhi la maestra di 104 anni

Bologna, 13

All'età di centoquattro anni, la signorina Augusta Rossi, la più vecchia maestra d'Italia, è stata felicemente operata questa sera nel policlinico «Villa Chiara» di Casalecchio di Reno di cataratta dall'oculista prof. Carlo Tirelli, suo ex allievo. Lo intervento è durato 16 minuti.

Il prof. Tirelli ha dichiarato che l'operazione «è andata benissimo e che la congiuntiva della maestra Rossi si è rivelata come quella di «una donna di quarant'anni». Anche lo stato fisico della vecchia maestra è risultato eccezionalmente vegeto ai vari esami clinici

Banconote per 31 mila lire divorate da un topo in una notte

Cremona, 13

L'intero incasso della giornata di un bottegaio è stato divorato da un topo. Il fatto è accaduto la scorsa notte a Soncino, nella drogheria di piazza Garibaldi. Il proprietario, Vincenzo Vagni, si è accorto del danno subito stamane, quando ha servito il primo cliente: il topo era entrato nel cassetto del banco dove erano rimasti custoditi biglietti di vario taglio per lire 31.500 e li aveva mangiati o rosicchiati al punto da renderli inservibili.

LE PIOGGE TORRENZIALI SULLA PENISOLA BALCANICA

Ventidue morti a Volos per un'improvvisa alluvione

Un torrente in piena ha allagato la cittadina. Case crollate e gravi danni presso Atene

Atene, 13

La città di Volos, che come si ricorderà fu semidistrutta dai terremoti lo scorso anno, è allagata in seguito a piogge torrenziali. A quanto si apprende 22 persone sarebbero annegate.

Volos si trova in Tessaglia all'entrata del golfo di Pagasai, che si apre sull'Egeo. Ha una popolazione di circa 50 mila abitanti. Buona parte della città è rimasta sotto un metro d'acqua per tre ore.

L'alluvione è stata provocata da un torrente montano, che gonfiatosi oltre misura a causa delle piogge torrenziali ha traripato e si è precipitato nella sottostante città di Anavros, nei pressi di Volos.

Ad Atene, questa sera piogge torrenziali hanno causato il crollo di 20 case della periferia. Un vasto tratto di terreno tra la capitale e il sobborgo di Falero è stato sommerso dall'acqua.

Il maltempo si è abbattuto sulla maggior parte delle regioni dell'Europa Centro-settentrionale.

La zona più colpita, come usualmente accade tutti gli anni, è il Sud dell'Inghilterra ed in special modo la zona della capitale. In prima mattina una fitta nebbia è calata su Londra limitando la visibilità a due metri.

In un sobborgo di Londra due autobus a due piani si sono scontrati, ma fortunatamente si sono avuti a lamentare soltanto dei feriti leggeri. Altre quattro persone sono rimaste ferite in uno scontro tra un'automobile ed un tutocarro. La navigazione sul Tamigi è stata sospesa e le partenze degli aerei dall'aeroporto di Londra hanno subito dei sensibili ritardi. A Boulogne, sulla costa francese della Manica, il peschereccio «Mater Christi» è affondato mentre stava rientrando in porto dopo essersi spezzato in due contro una roccia. I cinque uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo.

Il decollo e l'atterraggio degli aerei di linea hanno incontrato non poche difficoltà a Francoforte, Parigi, Amsterdam e Bruxelles.

Sempre a causa della nebbia la navigazione lungo le coste settentrionali della Germania e lungo i fiumi Weser ed Elba è stata ostacolata. A Bremerhaven 18 navi sono rimaste agli ormeggi. Una fitta nebbia ha impedito pure che 35 battelli lungo il fiume Elba potessero continuare la navigazione. Anche sul Reno, tra Coblenza e Cologna la navigazione è stata sospesa.

A Radbruch, 25 miglia a Sud di Amburgo, due treni merci si sono scontrati. Tredici carri sono usciti dai binari e tre componenti del personale viaggiante sono rimasti feriti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio versante Adriatico, su quelle meridionali e sulla Sicilia si avranno ancora annuvolamenti intensi, piogge sparse e isolati temporali; tuttavia le condizioni del tempo tenderanno a migliorare gradualmente nel corso della giornata. Sulle altre regioni della Penisola e sulla Sardegna si avranno annuvolamenti intermittenti e localmente anche intensi. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.4, 22.8; Trento 11, 23; Trieste 15.7, 20.5; Venezia 14.1, 22.2; Milano 9.6, 19.7; Torino 8, 20; Genova 16.6, 22; Bologna 13.8, 20.8; Firenze 14, 21.5; Pisa 10.3, 23.5; Ancona 14.3, 19.5; Perugia 11.8, 17.1; Pescara 14, 19.4; L'Aquila 9.5, 16.8; Roma 10.5, 23.8; Campobasso 8.4, 9.9; Bari 15, 21; Napoli 14.2, 20.2; Potenza 10.8, 13.2; Reggio Calabria 15, 21.5; Messina 15.8, 21.6; Palermo 15, 19.8; Catania 11.9, 24; Cagliari 13.4, 23.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7020 (7100), Centrale 9750 (9990), Bastogi 1714 (1752), Sviluppo 1608 (1650), Finmare 524 (542), Finsider 702 (725), Assicur. Gen. 20.300 (20.495), Assicuratr. 5300 (5450), Fond Inc. 5300 (5350), Ras 7550 (7730).

Tessili

Cantoni 10.820 (11.000), Olcese 1205 (1200), Cucirini 6575 (6650), Linificio 746 (769), Cotoniere 273 (271), Un. Manif. 48.900 (49.200), Lanif. Gavardo 3420 (3490), Lanif. Rossi 7150 (7775), Lanif. Targetti 535 (545), Fisac 185 (—), Cascami 8000 (—), Snia Viscosa 1680 (1745).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 595 (598), Montecatini 3050 (3186) Dalmine 1600 (1615), Siele 7680 (7880), Ansaldo 1120 (—), Breda 308 (315)

Chimici

Anic 2800 (2945), Saffa 1933 (1995), Italgas 1615 (1722), Liquigas 605 (—), Pibigas 325 (330), Rumianca 1630 (1709).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9350 (9400), Gen. Imm. 775 (785), Ciga 3900 (3950), Italcementi 14.050 (14.430), Linoleum 2300 (2660), Pirelli it. 3040 (3330), Pirelli e C. 2960 (3.245).

TRIESTE

Bastogi 1738 (1752), Finmare 542 (543), Finsider 705 (729), Generali 20.350 (20.550), Ass. It. 5700 (—), Ras 7750 (7900), Gerolimich 8000 (—), Istria-Trieste 675 (—), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 21.000 (—), Tripcovich 19.450 (—), Snia 1729 (1740), Ilva 603 (616), Montecatini 3128 (3190), Crda 492 (—), Meridelettr. 1450 (1455), Terni 401 (402), Stet 2625 (2710), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 605 (616), Beni Stabili 9515 (9400), Immobiliare 792 (785), Pirelli 3260 (3340).

Valute U.E.P. conto decentrato: corona danese 90.88 (90.93), corona norvegese 87.60 (87.86), corona svedese 121.705 (—), fiorino olandese 165.585 (165.60), franco belga 12.592 (12.50), franco francese 178.65 (—), franco svizzero 143.83 (143.85), lira sterlina 1755.1/2 (1756 50), marco germanico 149.80 (149.79).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.